

**IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO,
L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE
DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
NEL CAMPO DEL LAVORO, DELL'ISTRUZIONE
E DELLA PROTEZIONE SOCIALE**

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

1. - Nel 1990 la popolazione italiana è aumentata di 174 mila unità, in misura superiore rispetto a quanto registrato nel 1989 (+72 mila unità). Detto incremento ha sottinteso una ulteriore crescita della natalità più che compensata tuttavia dall'innalzamento del numero dei decessi. Fortemente positivo è risultato invece il saldo migratorio, ciò che ha consentito il ricordato aumento della popolazione complessiva. A tali fenomeni non si sono comunque associati mutamenti delle tendenze demografiche di fondo. La struttura per età della popolazione ha infatti continuato a connotarsi per un progressivo calo di importanza delle classi di età più giovani associato ad un'accresciuta incidenza delle classi centrali e di quelle più anziane.

2. - La crescita complessiva della popolazione, come risulta dalle Tabelle III-1 e III-2, si è commisurata, nell'ultimo decennio, in appena 1,2 milioni di unità pari al 2,1 %. Sotto il profilo territoriale, il modesto incremento demografico rispecchia le divergenti dinamiche

TABELLA III-1. - Popolazione, famiglie e numero medio di componenti per famiglia
(al 31 dicembre degli anni indicati)

ANNI	Popolazione in milioni di unità	Famiglie in milioni di unità	Numero medio di componenti
Censimento 1951	47,5	11,8	4,0
Censimento 1961	50,6	13,8	3,6
Censimento 1971	54,1	16,0	3,3
Anno 1977	56,1	17,7	3,2
Anno 1978	56,2	17,9	3,2
Anno 1979	56,4	18,2	3,1
Anno 1980	56,5	18,4	3,1
Censimento 1981	56,6	18,6	3,0
Anno 1987	57,4	20,5	2,8
Anno 1988	57,5	20,5	2,8
Anno 1989	57,6	20,6	2,8
Anno 1990	57,7	n.d.	n.d.

N.B. - I dati utilizzati nel presente capitolo sono di fonte ISTAT sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati correntemente (movimento della popolazione presente e della popolazione residente), sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati periodicamente, quali i dati relativi ai censimenti. L'ammontare della popolazione residente alla fine di ogni anno del periodo intercensuario è stato ricalcolato in via definitiva per adeguarlo alle risultanze del XII censimento generale della popolazione ed ottenere così quozienti per quanto possibile corretti.

TABELLA III-2. - Popolazione e famiglie per ripartizioni territoriali
(milioni di unità)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 1980		Anno 1990		Variazioni percentuali 1990/1980	
	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie
Italia settentrionale	25,7	9,0	25,5	n. d.	- 0,8	n. d.
Italia centrale	10,8	3,5	11,0	n. d.	+ 1,9	n. d.
Italia meridionale e insulare ..	20,0	5,9	21,2	n. d.	+ 6,0	n. d.
ITALIA ...	56,5	18,4	57,7	n. d.	+ 2,1	n. d.

TABELLA III-3. - Movimento naturale della popolazione presente
(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Eccedenza dei nati vivi sui morti 1990
	1980	1989	1990	1980	1989	1990	1980	1989	1990	
Italia settentrionale	5,1	5,0	4,9	9,1	7,9	8,1	10,8	10,1	10,4	- 2,3
Italia centrale	5,4	5,1	5,1	10,2	8,6	8,9	9,9	9,7	9,8	- 0,9
Italia merid. e insulare	6,7	6,1	6,1	14,9	12,4	12,4	8,5	7,6	7,8	4,6
ITALIA ...	5,7	5,4	5,4	11,4	9,6	9,8	9,7	9,1	9,3	0,5

delle tre grandi ripartizioni territoriali. La popolazione dell'Italia settentrionale è diminuita infatti nell'ultimo decennio dello 0,8 % a fronte dell'aumento dell'1,9 % in quella centrale e del 6 % nell'Italia meridionale e insulare.

3. - Venendo al movimento naturale della popolazione, emerge, come già rilevato, che il numero delle nascite è, dopo l'aumento già segnato nel 1988, nuovamente tornato a crescere raggugliandosi a 565 mila unità (9 mila in più rispetto al 1989); nel contempo, anche i decessi sono aumentati a 539 mila (526 mila l'anno prima). Il quoziente di natalità, come mostra la Tabella III-4, è conseguentemente passato dal 9,7 per mille nel 1989 al 9,8 per mille nel 1990 mentre quello di mortalità si è riportato, dopo la flessione dell'anno precedente, su valori già toccati nel biennio 1987-1988 commisurandosi al 9,3 per mille. Il quoziente di nuzialità infine è rimasto invariato al 5,4 per mille.

I dati sopra citati sottintendono peraltro differenziazioni sotto il profilo geografico. I tassi di natalità e nuzialità comparativamente più elevati — anche se inferiori rispetto a dieci anni prima — si riscontrano ancora nell'Italia meridionale e insulare; la mortalità presenta viceversa tuttora tassi superiori alla media nazionale nell'Italia settentrionale. Ne consegue che il saldo naturale è rimasto negativo al Nord (2,3 per mille) e, benché in misura inferiore, al Centro (0,9 per mille); ha continuato a presentarsi positivo, anche se decrescente, nel Mezzogiorno (4,6 per mille dopo il 4,8 per mille del 1989).

Un comportamento analogo si evidenzia per la natimortalità e la mortalità infantile (Tabella III-5) che, pur in ulteriore diminuzione fra il 1989 ed il 1990 per l'Italia, hanno

TABELLA III-4. - Movimento naturale della popolazione presente
(medie annue)

PERIODI	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti (1) - (2)
		Vivi (1)	Morti	Totale (2)	Nel primo anno di vita	
<i>In migliaia</i>						
1921-1930.....	317	1.098	46	647	135	451
1951-1960.....	360	872	25	469	46	403
1961-1970.....	396	953	19	510	34	443
1971-1980.....	370	791	9	541	17	250
1983	304	602	4	564	7	38
1984	301	588	4	535	7	53
1985	299	577	4	547	6	30
1986	298	555	4	544	6	11
1987	306	552	3	533	5	19
1988	318	570	3	539	5	31
1989	312	556	3	526	5	30
1990	312	565	3	539	5	26
<i>Quozienti ^(a)</i>						
1921-1930.....	8,2	28,2	40,1	16,6	122,6	11,6
1951-1960.....	7,4	17,8	27,9	9,6	52,7	8,2
1961-1970.....	7,5	18,1	19,5	9,7	35,6	8,4
1971-1980.....	6,7	14,3	11,5	9,8	21,5	4,5
1983	5,3	10,6	7,3	9,9	12,3	0,7
1984	5,3	10,3	7,1	9,4	11,4	0,9
1985	5,2	10,1	6,7	9,6	10,5	0,5
1986	5,2	9,7	6,4	9,5	10,2	0,2
1987	5,3	9,6	6,3	9,3	9,8	0,3
1988	5,5	9,9	6,0	9,3	9,3	0,5
1989	5,4	9,7	5,9	9,1	8,8	0,6
1990	5,4	9,8	5,5	9,3	8,5	0,5

(a) Matrimoni, nati vivi e morti per 1000 abitanti residenti; nati morti per 1000 nati; morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi.

TABELLA III-5. - Natimortalità e mortalità infantile

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati				Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi			
	1980	1989	1990	Variazioni dal 1990 al 1980	1980	1989	1990	Variazioni dal 1990 al 1980
Italia settentrionale	6,8	5,1	4,8	— 2,0	12,4	7,4	7,2	— 5,2
Italia centrale	7,6	4,9	4,9	— 2,7	12,4	8,6	7,8	— 4,6
Italia merid. e insulare....	10,0	6,9	6,3	— 3,7	17,1	10,0	9,9	— 7,2
ITALIA ...	8,4	5,9	5,5	— 2,9	14,6	8,8	8,5	— 6,1

presentato anche nel periodo più recente valori più contenuti nelle ripartizioni centro-settentrionali rispetto a quelle meridionali e insulari.

Esaminando infine il contributo delle ripartizioni territoriali all'incremento naturale del paese (Tabella III-6) risulta che l'Italia settentrionale, che assomma il 44,3 % della popolazione, ha partecipato con solo il 36,5 % alla natalità (con il 49,4 %, tuttavia, alla morta-

TABELLA III-6. - Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione nel 1990

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi (a)	Morti (a)	Eccedenza dei nati vivi sui morti
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>				
Italia settentrionale	25.528,6	206,2	266,3	— 60,1
Italia centrale	10.995,5	97,4	107,2	— 9,8
Italia meridionale e insulare	21.139,2	261,2	165,6	95,6
ITALIA ...	57.663,3	564,8	539,1	25,7
<i>Percentuali</i>				
Italia settentrionale	44,3	36,5	49,4	
Italia centrale	19,1	17,2	19,9	
Italia meridionale e insulare	36,6	46,3	30,7	
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-7. - Ripartizione per età, età media e indici di vecchiaia della popolazione residente

ANNI E RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente (milioni)	Classi di età (in anni)				Età media			Indici di vecchiaia (a)
		0-14	15-64	65 e più	Totale	M	F	MF	
<i>Italia: 1931 - 1989</i>									
1931-21 aprile	41,0	29,7	63,0	7,3	100,0	29,0	30,1	29,6	36,1
1951-4 novembre	47,5	26,1	65,7	8,2	100,0	31,2	32,8	32,0	46,5
1961-15 ottobre	50,6	24,5	65,9	9,6	100,0	32,7	34,7	33,7	56,8
1971-24 ottobre	54,1	24,5	64,2	11,3	100,0	33,6	35,9	34,8	68,1
1981-1 gennaio	56,5	22,0	64,8	13,2	100,0	34,4	37,1	35,8	80,4
1981-31 dicembre	56,5	21,3	65,5	13,2	100,0	34,9	37,6	36,3	84,3
1982-31 dicembre	56,7	20,7	65,8	13,5	100,0	35,0	37,8	36,4	88,4
1983-31 dicembre	56,9	20,2	66,5	13,3	100,0	35,2	38,0	36,6	92,1
1984-31 dicembre	57,1	19,6	67,3	13,1	100,0	35,4	38,2	36,8	96,0
1985-31 dicembre	57,2	19,1	67,4	13,5	100,0	35,6	38,5	37,1	99,5
1986-31 dicembre	57,3	18,4	68,2	13,4	100,0	35,6	38,5	37,1	103,4
1987-31 dicembre	57,4	17,8	68,5	13,7	100,0	35,9	38,8	37,4	109,0
1988-31 dicembre	57,5	17,2	68,7	14,1	100,0	36,7	39,1	37,9	114,7
1989-31 dicembre	57,6	16,7	68,8	14,5	100,0	36,9	39,9	38,4	120,7
<i>Per ripartizioni territoriali: 1989</i>									
Italia settentrionale	25,6	13,9	70,2	15,9	100,0				
Italia centrale	11,0	14,9	69,3	15,8	100,0				
Italia meridionale e insulare ..	21,0	21,1	66,9	12,0	100,0				
ITALIA ...	57,6	16,7	68,8	14,5	100,0				

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 60 anni e oltre e quella di età inferiore a 15 anni.

lità) mentre l'Italia meridionale e insulare, con il 36,6 % della popolazione, ha contribuito per il 46,3 % alla natalità e per il 30,7 % alla mortalità. L'Italia Centrale, che presenta una situazione più equilibrata, ha inciso con il 19,1 % nella composizione della popolazione, con il 17,2 % per la natalità e con il 19,9 % per la mortalità.

4. - La Tabella III-8 riporta infine la serie storica degli ultimi quindici anni relativa ai saldi naturali e a quelli migratori (saldi tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza) della popolazione residente per ripartizione territoriale. Le cifre documentano, con riguardo alle regioni settentrionali e centrali, la prosecuzione della discesa del saldo naturale; quest'ultimo rimane viceversa costantemente positivo, ed in lieve crescita nel 1990 rispetto all'anno precedente, nell'Italia meridionale ed insulare.

Relativamente al saldo migratorio, particolarmente marcato è apparso l'incremento dell'immigrazione netta nell'Italia settentrionale, dove il saldo è passato dalle 56,2 mila unità del 1989 alle 102,5 mila unità del 1990. La situazione di immigrazione netta si è a sua volta rafforzata anche nell'Italia Centrale mentre un, pur se marginale, saldo migratorio negativo si è ancora presentato nelle regioni meridionali ed insulari.

Passando dai valori assoluti ai quozienti (Tabella III-9), si rileva infine come, rispetto al 1980, nel 1990 l'Italia settentrionale ha perso 0,7 punti nel saldo naturale più che compensati dai 2,3 punti acquisiti nel saldo migratorio cosicché l'incremento effettivo è passato, nello stesso periodo, da + 0,1 a + 1,7 per mille abitanti residenti; l'Italia centrale ha perso un punto nel saldo naturale e ne ha guadagnati 1,7 in quello migratorio; il mezzogiorno

TABELLA III-8. - Saldo naturale e saldo migratorio
(in migliaia di unità)

A N N	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale e insulare		ITALIA	
	SN	SM	SN	SM	SN	SM	SN	SM
1976.....	27,0	43,0	32,5	18,7	190,8	- 53,3	250,3	8,4
1977.....	13,2	42,8	25,8	18,7	171,8	- 56,1	210,8	5,4
1978.....	- 3,0	42,9	20,4	18,9	163,7	- 58,9	181,1	2,9
1979.....	- 23,9	43,4	11,2	19,0	153,9	- 61,9	141,2	0,5
1980.....	- 41,8	43,7	0,8	18,1	138,9	- 69,0	97,9	- 7,1
1981.....	- 42,2	43,4	1,0	16,5	128,6	- 90,1	87,4	- 30,2
1982.....	- 40,8	35,6	1,9	35,4	135,9	37,9	97,0	108,9
1983.....	- 62,0	29,0	- 7,1	43,9	118,2	64,6	49,1	137,5
1984.....	- 55,6	16,3	- 6,5	34,7	124,0	38,5	61,9	89,5
1985.....	- 61,8	27,2	- 10,9	31,7	112,4	23,2	39,7	82,1
1986.....	- 70,5	39,3	- 13,8	25,4	101,1	6,7	16,8	71,4
1987.....	- 64,2	45,3	- 12,1	32,0	101,6	6,0	25,3	83,3
1988.....	- 57,8	49,1	- 9,3	27,1	107,4	- 10,9	40,3	65,3
1989.....	- 58,1	56,2	- 12,9	25,1	106,7	- 45,3	35,7	36,0
1990.....	- 61,8	102,5	- 10,4	36,9	107,5	- 0,9	35,3	138,5

SN - Saldo Naturale. SM - Saldo Migratorio.

TABELLA III-9. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente
(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti			Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero)			Incremento effettivo della popolazione		
	(a)			(b)			(a) + (b)		
	1980	1989	1990	1980	1989	1990	1980	1989	1990
Italia settentrionale	-1,6	-2,2	-2,3	1,7	2,2	4,0	0,1	—	1,7
Italia centrale	0,1	-1,1	-0,9	1,7	2,3	3,4	1,8	1,2	2,5
Italia meridionale e insulare	6,9	4,8	4,6	-3,4	-2,2	-0,1	3,5	2,6	4,5
ITALIA ...	1,7	0,6	0,5	-0,1	0,6	2,4	1,6	1,2	2,9

ha perso 2,3 punti nel saldo naturale guadagnandone 3,3 in quello migratorio. Come risultante di tale andamenti l'Italia nel complesso ha perso 1,2 punti nel saldo naturale mentre ha guadagnato 2,5 punti nel saldo migratorio, presentando quindi una crescita nel tasso di incremento della popolazione (+ 1,3 punti percentuali) commisuratosi nel 1990 al 2,9 per mille abitanti residenti.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE, E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) *L'occupazione e la disoccupazione.* - B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* - C) *L'azione delle Amministrazioni pubbliche nel campo del lavoro:* a) *Gli interventi di politica dell'impiego;* b) *La Cassa Integrazione Guadagni;* c) *La tutela del lavoro;* d) *Il Movimento cooperativo.* - D) *La contrattazione e le retribuzioni:* a) *Nel settore privato;* b) *Nel pubblico impiego.* - E) *La preparazione delle nuove leve di lavoro:* a) *L'istruzione scolastica;* b) *L'apprendistato e la qualifica professionale;* c) *La formazione professionale.*

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE (*).

1. - L'offerta di lavoro — costituita dal complesso degli occupati e delle persone in cerca di occupazione — è risultata nella media del 1990, sulla base delle indagini trimestrali condotte dall'ISTAT, pari a 23.925 mila unità ossia il 42 % della popolazione complessiva (54,4 % per i maschi e 30,3 % per le femmine). Nella componente delle forze di lavoro, gli occupati si sono ragguagliati a 21.305 mila unità ed i disoccupati in senso lato a 2.620 mila unità, pari all'11 % dell'offerta di lavoro « esplicita » (7,3 % per gli uomini e 17,2 % per le donne).

Dal confronto tra i risultati medi delle rilevazioni eseguite nel 1989 e nel 1990, si registra un incremento della popolazione attiva di 55 mila unità da attribuire alla consistente crescita dell'occupazione (+ 301 mila unità, pari all'1,4 %) ed al contestuale deciso arretramento dei disoccupati in senso lato (— 246 mila unità). Tra le persone in cerca di occupazione, il gruppo più consistente (1.265 mila unità) è nuovamente costituito dai giovani in cerca di prima occupazione con un'incidenza pari al 48,3 % a fronte del 33,9 % delle persone in condizione non professionale in cerca di lavoro e del 17,9 % rappresentato da coloro che avevano perduto la precedente occupazione.

(*) L'ISTAT, come era stato preannunciato lo scorso anno, ha effettuato la revisione dei risultati delle indagini sulle forze di lavoro di aprile e luglio 1988 che presentavano anomalie dovute ad una distorsione del campione per età. I nuovi dati medi del 1988, rispetto a quelli già pubblicati nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese del 1989, presentano: una riduzione di 120.000 occupati e di 16.000 persone in cerca di occupazione: le forze di lavoro nel complesso diminuiscono, quindi, di 136.000 unità; un aumento delle persone non appartenenti alle forze di lavoro (+ 134.000 unità), determinato dal concomitante effetto di riduzione delle persone in età lavorativa (— 153.000 unità) e di aumento di quelle in età non lavorativa (+ 287.000 unità). In sintesi, la nuova elaborazione conferma quanto già espresso nella precedente Relazione Generale, ossia una revisione dei dati relativi agli occupati e ai disoccupati inferiore all'1 %. Nel corso del 1990, inoltre, l'ISTAT ha avviato un piano di revisione dell'indagine con riguardo al campione, al questionario, al trattamento ed alla diffusione dei dati. Con l'indagine di luglio 1990 si è dato inizio alla revisione del campione. Il nuovo piano di campionamento riguarda, per il primo stadio, 1.237 Comuni e, per il secondo stadio, 70.000 famiglie. La riduzione della base campionaria è stata realizzata utilizzando il solo criterio demografico per la stratificazione di primo stadio. Si precisa comunque che, nonostante il cambiamento intervenuto nella metodologia campionaria, i risultati medi del 1990 sono comparabili con quelli degli anni precedenti.

TABELLA III-10. - Popolazione presente in Italia per condizione ^(a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	1988				1989				1990 (b)			
	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine		Maschi e Femmine		Maschi e Femmine		Maschi e Femmine	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	15.136	8.716	23.852	15.071	8.799	23.870	15.053	8.872	23.925			
1.1. - Occupati	13.904	7.079	20.983	13.851	7.153	21.004	13.952	7.353	21.305			
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.571	6.808	20.379	13.541	6.876	20.417	13.656	7.089	20.745			
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	333	271	604	310	277	587	296	264	560			
1.2. - Persone in cerca di occupazione	1.232	1.637	2.869	1.220	1.646	2.866	1.101	1.519	2.620			
1.2.1. - che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	985	948	1.933	963	949	1.912	865	868	1.733			
- disoccupati	304	231	535	286	221	507	255	213	468			
-- persone in cerca di prima occupazione	681	717	1.398	677	728	1.405	610	655	1.265			
1.2.2. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	247	689	936	257	697	954	236	651	887			
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO ...	12.499	20.410	32.909	12.597	20.369	32.966	12.631	20.381	33.012			
2.1. - Persone in età lavorativa (14 - 70 anni)	5.938	12.997	18.935	6.148	13.099	19.247	6.334	13.262	19.596			
2.1.1. - che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	161	528	689	143	494	637	143	444	587			
2.1.2. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	5.777	12.469	18.246	6.005	12.605	18.610	6.191	12.818	19.009			
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre i 70) ...	6.561	7.413	13.974	6.449	7.270	13.719	6.297	7.119	13.416			
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2) ...	27.635	29.126	56.761	27.668	29.168	56.836	27.684	29.253	56.937			

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Per il confronto con il 1989 si veda l'avvertenza all'inizio del capitolo.

TABELLA III-11. - Forze di lavoro per età e sesso^(a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1988		1989		1990 (b)		1988		1989		1990 (b)		1988		1989		1990 (b)	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
14-19.....	472	3,4	453	3,3	433	3,1	303	4,3	291	4,1	282	3,8	775	3,7	744	3,6	714	3,3
20-29.....	2.764	19,9	2.782	20,1	2.822	20,2	1.886	26,6	1.905	26,6	1.962	26,7	4.651	22,2	4.687	22,3	4.784	22,5
30-39.....	3.651	26,3	3.581	25,9	3.577	25,6	2.022	28,6	2.024	28,3	2.078	28,3	5.674	27,0	5.605	26,7	5.655	26,5
40-49.....	3.475	25,0	3.511	25,3	3.541	25,4	1.629	23,0	1.688	23,6	1.750	23,8	5.104	24,3	5.199	24,8	5.292	24,8
50-59.....	2.676	19,2	2.675	19,3	2.709	19,4	963	13,6	966	13,5	996	13,6	3.639	17,4	3.641	17,3	3.705	17,4
60-64.....	584	4,2	567	4,1	580	4,2	180	2,5	177	2,5	179	2,4	764	3,6	744	3,5	760	3,6
65 e oltre	282	2,0	282	2,0	290	2,1	96	1,4	102	1,4	106	1,4	376	1,8	384	1,8	395	1,9
TOTALE	13.904	100,0	13.851	100,0	13.952	100,0	7.079	100,0	7.153	100,0	7.353	100,0	20.983	100,0	21.004	100,0	21.305	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
14-19.....	259	21,0	233	19,1	207	18,8	301	18,4	278	16,9	245	16,1	559	19,5	511	17,8	452	17,3
20-29.....	634	51,5	630	51,7	575	52,2	851	52,0	848	51,5	789	51,9	1.486	51,8	1.478	51,6	1.362	52,0
30-39.....	158	12,8	172	14,1	158	14,4	303	18,5	330	20,0	305	20,1	461	16,1	502	17,5	464	17,7
40-49.....	88	7,1	91	7,5	76	6,9	129	7,9	138	8,4	128	8,4	216	7,5	229	8,0	205	7,8
50-59.....	81	6,6	81	6,6	71	6,4	48	2,9	47	2,9	44	2,9	129	4,5	128	4,5	115	4,4
60-64.....	7	0,6	9	0,7	10	0,9	3	0,2	3	0,2	4	0,3	11	0,4	12	0,4	14	0,5
65 e oltre	5	0,4	4	0,3	4	0,4	2	0,1	2	0,1	4	0,3	7	0,2	6	0,2	8	0,3
TOTALE	1.232	100,0	1.220	100,0	1.101	100,0	1.637	100,0	1.646	100,0	1.519	100,0	2.869	100,0	2.866	100,0	2.620	100,0
Totale forze di lavoro																		
14-19.....	731	4,8	686	4,6	640	4,2	604	6,9	569	6,5	527	5,9	1.334	5,6	1.255	5,3	1.166	4,9
20-29.....	3.398	22,5	3.412	22,6	3.397	22,6	2.737	31,4	2.753	31,3	2.751	31,0	6.137	25,7	6.165	25,8	6.146	25,7
30-39.....	3.809	25,2	3.753	24,9	3.735	24,8	2.325	26,7	2.354	26,8	2.383	26,9	6.135	25,7	6.107	25,6	6.119	25,6
40-49.....	3.563	23,5	3.602	23,9	3.617	24,0	1.758	20,2	1.826	20,7	1.878	21,2	5.320	22,3	5.428	22,7	5.497	23,0
50-59.....	2.757	18,2	2.756	18,3	2.780	18,5	1.011	11,6	1.013	11,5	1.040	11,7	3.768	15,8	3.769	15,8	3.820	15,9
60-64.....	591	3,9	576	3,8	590	3,9	183	2,1	180	2,0	185	2,1	775	3,3	756	3,2	774	3,2
65 e oltre	287	1,9	286	1,9	294	2,0	98	1,1	104	1,2	110	1,2	383	1,6	390	1,6	403	1,7
TOTALE	15.136	100,0	15.071	100,0	15.053	100,0	8.716	100,0	8.799	100,0	8.872	100,0	23.852	100,0	23.870	100,0	23.925	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze. (b) Vedi Tabella III-10.

TABELLA III-12. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso (a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1988		1989		1990 (b)		1988		1989		1990 (b)		1988		1989		1990 (b)	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
Nessun titolo e licenza elementare	4.693	33,7	4.414	31,9	4.187	30,0	2.019	28,5	1.912	26,7	1.826	24,8	6.712	32,0	6.326	30,1	6.013	28,2
Licenza di scuola media inferiore	5.319	38,3	5.394	38,9	5.532	39,6	2.456	34,7	2.506	35,1	2.615	35,6	7.775	37,0	7.900	37,6	8.147	38,3
Diploma di scuola media superiore	2.986	21,5	3.106	22,4	3.245	23,3	2.045	28,9	2.146	30,0	2.281	31,0	5.031	24,0	5.252	25,0	5.526	25,9
Laurea	906	6,5	937	6,8	988	7,1	559	7,9	589	8,2	631	8,6	1.465	7,0	1.526	7,3	1.619	7,6
TOTALE ...	13.904	100,0	13.851	100,0	13.952	100,0	7.079	100,0	7.153	100,0	7.353	100,0	20.983	100,0	21.004	100,0	21.305	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
Nessun titolo e licenza elementare	304	24,7	287	23,5	240	21,8	300	18,3	290	17,6	248	16,3	604	21,1	577	20,1	488	18,6
Licenza di scuola media inferiore	561	45,5	555	45,5	503	45,7	692	42,3	693	42,1	638	42,0	1.253	43,7	1.248	43,5	1.141	43,5
Diploma di scuola media superiore	337	27,4	344	28,2	323	29,3	594	36,3	609	37,0	577	38,0	931	32,4	953	33,3	900	34,4
Laurea	30	2,4	34	2,8	35	3,2	51	3,1	54	3,3	56	3,7	81	2,8	88	3,1	91	3,5
TOTALE ...	1.232	100,0	1.220	100,0	1.101	100,0	1.637	100,0	1.646	100,0	1.519	100,0	2.869	100,0	2.866	100,0	2.620	100,0
Totale forze di lavoro																		
Nessun titolo e licenza elementare	4.997	33,0	4.701	31,2	4.427	29,4	2.319	26,6	2.202	25,0	2.074	23,4	7.316	30,7	6.903	28,9	6.501	27,2
Licenza di scuola media inferiore	5.880	38,8	5.949	39,5	6.035	40,1	3.148	36,1	3.199	36,4	3.253	36,7	9.028	37,8	9.148	38,3	9.288	38,8
Diploma di scuola media superiore	3.323	22,0	3.450	22,9	3.568	23,7	2.639	30,3	2.755	31,3	2.858	32,2	5.962	25,0	6.205	26,0	6.426	26,9
Laurea	936	6,2	971	6,4	1.023	6,8	610	7,0	643	7,3	687	7,7	1.546	6,5	1.614	6,8	1.710	7,1
TOTALE ...	15.136	100,0	15.071	100,0	15.053	100,0	8.716	100,0	8.799	100,0	8.872	100,0	23.852	100,0	23.870	100,0	23.925	100,0

a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convalescenze. (b) Vedi Tabella III-10.

Con riferimento alla struttura per età delle forze di lavoro, non sono infine emerse sensibili modificazioni. L'incidenza delle classi di età inferiore ai 30 anni si è lievemente ridimensionata passando dal 31,3 % al 30,6 % (di cui il 4,9 % da imputare alla classe di età 14-19 anni); immutato è apparso invece il peso della classe 30-39 anni (25,6 %) e lievemente superiore al 1989, è risultata l'incidenza delle classi centrali di età (40-59 anni).

2. - La composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio ha continuato a presentare un incremento di coloro che detengono un titolo superiore a quello della licenza elementare. In particolare, mentre coloro che non hanno alcun titolo di studio o sono in possesso di licenza elementare hanno ulteriormente ridotto la propria incidenza (dal 28,9 % al 27,2 %), le persone attive fornite di licenza media inferiore e superiore, nonché di laurea, hanno allargato la propria incidenza (rispettivamente dal 38,3 % del 1989 al 38,8 % del 1990, dal 26 % al 26,9 % e dal 6,8 % al 7,1 %).

TABELLA III-13. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
Anno 1989								
Italia settentrionale	697	4.128	5.695	10.520	184	3.468	3.903	7.555
Italia centrale	280	1.156	2.725	4.161	91	914	1.949	2.954
Italia meridionale e insulare	968	1.470	3.885	6.323	512	1.213	2.703	4.428
ITALIA ...	1.945	6.754	12.305	21.004	787	5.595	8.555	14.937
Anno 1990^(a)								
Italia settentrionale	661	4.168	5.804	10.633	171	3.503	3.998	7.672
Italia centrale	265	1.182	2.771	4.218	92	951	1.986	3.029
Italia meridionale e insulare	969	1.495	3.990	6.454	527	1.225	2.769	4.521
ITALIA ...	1.895	6.845	12.565	21.305	790	5.679	8.753	15.222
Variazioni percentuali 1990 su 1989								
Italia settentrionale	- 5,2	+ 1,0	+ 1,9	+ 1,1	- 7,1	+ 1,0	+ 2,4	+ 1,5
Italia centrale	- 5,4	+ 2,2	+ 1,7	+ 1,4	+ 1,1	+ 4,0	+ 1,9	+ 2,5
Italia meridionale e insulare	+ 0,1	+ 1,7	+ 2,7	+ 2,1	+ 2,9	+ 1,0	+ 2,4	+ 2,1
ITALIA ...	- 2,6	+ 1,3	+ 2,1	+ 1,4	+ 0,4	+ 1,5	+ 2,3	+ 1,9

(a) Vedi nota (b) in Tabella III-10.

Anche nell'ambito delle persone in cerca di occupazione, la percentuale di coloro che hanno una bassa qualificazione scolastica si è ulteriormente ridimensionata, pur restando ancora ragguardevole (dal 20,1 % al 18,6 %), mentre è rimasto costante il peso delle componenti a media qualificazione (43,5 % con licenza di scuola media inferiore) ed è aumentato quello delle persone ad elevata qualificazione scolastica (dal 36,4 % al 37,9 % con diploma e laurea).

3. - La dinamica dell'occupazione per settori di attività ha mostrato, per il 1990, un'ulteriore crescita degli addetti delle attività terziarie private e della Pubblica Amministrazione, complessivamente aumentati di 260 mila unità (+ 2,1 % rispetto al 1989). A questo nuovo incremento, ha corrisposto un accresciuto peso, rispetto all'insieme degli occupati, del settore dei servizi dal 58,6 % al 59 %. L'allargamento della base occupazionale ha interessato anche il settore industriale che, nella media delle quattro rilevazioni condotte nel 1990, ha presentato un aumento degli occupati pari a 91 mila unità (+ 1,3 %) che, tuttavia, non ha modificato l'incidenza del settore rispetto all'occupazione complessiva. Una nuova contrazione dell'input di lavoro si è invece avuta nell'occupazione agricola (- 50 mila unità pari al - 2,6 %).

4. - L'incremento di occupazione registrato nel 1990 rispetto all'anno prima (+ 301 mila unità) ha interessato in misura pressoché totale l'occupazione dipendente. L'analisi dell'occupazione in base alla posizione professionale rileva infatti che al consistente aumento dei lavoratori dipendenti (+ 285 mila unità) si è accompagnato un incremento poco significativo dell'occupazione autonoma (+ 16 mila unità); l'incidenza dei primi è così aumentata dal 71,1 % nel 1989 al 71,5 % nel 1990 mentre quella degli indipendenti è correlativamente passata dal 28,9 % al 28,5 per cento.

Nell'ambito dell'occupazione dipendente sono tuttavia rimaste differenziate le dinamiche settoriali. Alla sostanziale stabilità segnata nell'agricoltura (+ 0,4 %) ha corrisposto un aumento degli addetti nell'industria (+ 1,5 %) e, in misura più accentuata, nei servizi (+ 198 mila unità, pari al + 2,3 %). In conseguenza di tali variazioni si è assistito ad un'ulteriore dilatazione della quota di occupazione dipendente nei servizi, giunta a rappresentare il 57,5 % dell'insieme del lavoro dipendente. Anche l'occupazione autonoma ha mostrato un'evoluzione differenziata a livello settoriale. Alla flessione dei lavoratori in proprio e dei coadiuvanti che operano nel ramo agricolo si è contrapposta la crescita nell'industria e, soprattutto, nei servizi. La composizione settoriale dell'occupazione autonoma evidenzia quindi anch'essa il crescente grado di terziarizzazione (62,7 %) dovuto in particolare all'elevata quota di occupazione indipendente nel commercio, negli alberghi e pubblici esercizi e nei servizi vari (servizi alle imprese e alle famiglie).

5. - Nella media dell'anno 1990 le persone in cerca di occupazione sono risultate, come già ricordato, 2.620 mila unità, quale sintesi di 468 mila disoccupati in senso stretto, cioè persone che hanno perduto una precedente occupazione e sono in cerca di una nuova, e di 2.152 mila persone in cerca di prima occupazione o che, pur essendosi dichiarate in un primo momento in condizione non professionale (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc.), hanno affermato, ad una successiva domanda della stessa intervista, di cercare lavoro. In particolare, la componente femminile, che costituisce il 58 % del totale delle persone in cerca di occupazione, rappresenta il 45,6 % dei disoccupati, il 51,8 % delle persone in cerca di prima occupazione ed il 73,4 % delle altre persone in cerca di lavoro. La ricerca di una occupazione è poi continuata ad essere particolarmente problematica per le classi giovanili.

TABELLA III-14. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALI	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALI
Maschi								
Anno 1989								
Italia settentrionale	480	2.961	3.195	6.636	131	2.425	2.030	4.586
Italia centrale	181	863	1.659	2.703	62	674	1.146	1.882
Italia meridionale e insulare.	600	1.279	2.633	4.512	292	1.048	1.765	3.105
ITALIA ...	1.261	5.103	7.487	13.851	485	4.147	4.941	9.573
Anno 1990^(a)								
Italia settentrionale	454	2.990	3.197	6.641	114	2.451	2.034	4.599
Italia centrale	167	877	1.657	2.701	60	698	1.137	1.895
Italia meridionale e insulare.	595	1.298	2.717	4.610	302	1.058	1.811	3.171
ITALIA ...	1.216	5.165	7.571	13.952	476	4.207	4.982	9.665
Variazioni percentuali 1990 su 1989								
Italia settentrionale	- 5,4	+ 1,0	+ 0,1	+ 0,1	- 13,0	+ 1,1	+ 0,2	+ 0,3
Italia centrale	- 7,7	+ 1,6	- 0,1	- 0,1	- 3,2	+ 3,6	- 0,8	+ 0,7
Italia meridionale e insulare.	- 0,8	+ 1,5	+ 3,2	+ 2,2	+ 3,4	+ 1,0	+ 2,6	+ 2,1
ITALIA ...	- 3,6	+ 1,2	+ 1,1	+ 0,7	- 1,9	+ 1,4	+ 0,8	+ 1,0
Femmine								
Anno 1989								
Italia settentrionale	217	1.167	2.500	3.884	53	1.043	1.873	2.969
Italia centrale	99	293	1.066	1.458	29	240	803	1.072
Italia meridionale e insulare.	368	191	1.252	1.811	220	165	938	1.323
ITALIA ...	684	1.651	4.818	7.153	302	1.448	3.614	5.364
Anno 1990^(a)								
Italia settentrionale	207	1.178	2.607	3.992	57	1.052	1.964	3.073
Italia centrale	98	305	1.114	1.517	32	253	849	1.134
Italia meridionale e insulare.	374	197	1.273	1.844	225	167	958	1.350
ITALIA ...	679	1.680	4.994	7.353	314	1.472	3.771	5.557
Variazioni percentuali 1990 su 1989								
Italia settentrionale	- 4,6	+ 0,9	+ 4,3	+ 2,8	+ 7,5	+ 0,9	+ 4,9	+ 3,5
Italia centrale	- 1,0	+ 4,1	+ 4,5	+ 4,0	+ 10,3	+ 5,4	+ 5,7	+ 5,8
Italia meridionale e insulare.	+ 1,6	+ 3,1	+ 1,7	+ 1,8	+ 2,3	+ 1,2	+ 2,1	+ 2,0
ITALIA ...	- 0,7	+ 1,8	+ 3,7	+ 2,8	+ 4,0	+ 1,7	+ 4,3	+ 3,6

(a) Vedi nota (b) in Tabella III-10.

TABELLA III-15. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1988			1989			1990 (a)		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE
Maschi									
Agricoltura	1.230	112	1.342	1.163	98	1.261	1.125	91	1.216
- dipendenti	468	28	496	459	26	485	451	25	476
- indipendenti	762	84	846	704	72	776	674	66	740
Industria	5.036	86	5.122	5.020	83	5.103	5.084	81	5.165
- dipendenti	4.112	66	4.178	4.085	62	4.147	4.146	61	4.207
- indipendenti	924	20	944	935	21	956	938	20	958
Altre attività	7.306	134	7.440	7.358	129	7.487	7.447	124	7.571
- dipendenti	4.860	76	4.936	4.870	71	4.941	4.911	71	4.982
- indipendenti	2.446	58	2.504	2.488	58	2.546	2.536	53	2.589
TOTALE	13.572	332	13.904	13.541	310	13.851	13.656	296	13.952
- dipendenti	9.440	170	9.610	9.414	159	9.573	9.508	157	9.665
- indipendenti	4.132	162	4.294	4.127	151	4.278	4.148	139	4.287
Femmine									
Agricoltura	617	93	710	597	87	684	605	74	679
- dipendenti	260	22	282	275	27	302	290	24	314
- indipendenti	357	71	428	322	60	382	315	50	365
Industria	1.589	39	1.628	1.606	45	1.651	1.634	46	1.680
- dipendenti	1.391	27	1.418	1.417	31	1.448	1.439	33	1.472
- indipendenti	198	12	210	189	14	203	195	13	208
Altre attività	4.602	139	4.741	4.673	145	4.818	4.850	144	4.994
- dipendenti	3.468	83	3.551	3.523	91	3.614	3.680	91	3.771
- indipendenti	1.134	56	1.190	1.150	54	1.204	1.170	53	1.223
TOTALE	6.808	271	7.079	6.876	277	7.153	7.089	264	7.353
- dipendenti	5.119	132	5.251	5.215	149	5.364	5.409	148	5.557
- indipendenti	1.689	139	1.828	1.661	128	1.789	1.680	116	1.796
Maschi e femmine									
Agricoltura	1.847	205	2.052	1.760	185	1.945	1.730	165	1.895
- dipendenti	728	50	778	734	53	787	741	49	790
- indipendenti	1.119	155	1.274	1.026	132	1.158	989	116	1.105
Industria	6.625	125	6.750	6.626	128	6.754	6.718	127	6.845
- dipendenti	5.503	93	5.596	5.502	93	5.595	5.585	94	5.679
- indipendenti	1.122	32	1.154	1.124	35	1.159	1.133	33	1.166
Altre attività	11.908	273	12.181	12.031	274	12.305	12.297	268	12.565
- dipendenti	8.328	159	8.487	8.393	162	8.555	8.591	162	8.753
- indipendenti	3.580	114	3.694	3.638	112	3.750	3.706	106	3.812
TOTALE	20.380	603	20.983	20.417	587	21.004	20.745	560	21.305
- dipendenti	14.559	302	14.861	14.629	308	14.937	14.917	305	15.222
- indipendenti	5.821	301	6.122	5.788	279	6.067	5.828	255	6.083

(a) Vedi nota (b) in Tabella III-10. (b) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

TABELLA III-16. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO						POPOLAZIONE PRESENTI		
	Occupati			Persone in cerca di occupazione			Totale			In età lavorativa				Totale	
	Disoccupati e in cerca di occupazione			Altre persone in cerca di lavoro			Totale			Disposte a lavorare a particolari condizioni					Non aventi possibilità o interesse a lavorare
	Totale			Totale			Totale			In età non lavorativa					
Anno 1988															
Italia settentrionale (a)	10.494	500	273	773	11.267	174	8.106	8.280	5.659	13.939	25.206				
Italia centrale (b)	4.205	311	148	459	4.664	105	3.491	3.596	2.586	6.182	10.846				
Italia meridionale e insulare (c)	6.284	1.122	515	1.637	7.921	410	6.649	7.059	5.729	12.788	20.709				
ITALIA ...	20.983	1.933	936	2.869	23.852	689	18.246	18.935	13.974	32.909	56.761				
Anno 1989															
Italia settentrionale (a)	10.519	428	247	675	11.194	170	8.283	8.453	5.527	13.980	25.174				
Italia centrale (b)	4.162	320	177	497	4.659	101	3.576	3.677	2.519	6.196	10.855				
Italia meridionale e insulare (c)	6.323	1.164	530	1.694	8.017	366	6.751	7.117	5.673	12.790	20.807				
ITALIA ...	21.004	1.912	954	2.866	23.870	637	18.610	19.247	13.719	32.966	56.836				
Anno 1990 (d)															
Italia settentrionale (a)	10.633	363	213	576	11.209	147	8.453	8.600	5.433	14.033	25.242				
Italia centrale (b)	4.218	291	168	459	4.677	93	3.671	3.764	2.435	6.199	10.876				
Italia meridionale e insulare (c)	6.454	1.079	506	1.585	8.039	347	6.885	7.232	5.548	12.780	20.819				
ITALIA ...	21.305	1.733	887	2.620	23.925	587	19.009	19.596	13.416	33.012	56.937				
Variazioni percentuali 1989 su 1988															
Italia settentrionale (a)	+ 0,2	- 14,4	- 9,5	- 12,7	- 0,6	- 2,3	+ 2,2	+ 2,1	- 2,3	+ 0,3	- 0,1				
Italia centrale (b)	- 1,0	+ 2,9	+ 19,6	+ 8,3	- 0,1	- 3,8	+ 2,4	+ 2,3	- 2,6	+ 0,2	+ 0,1				
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,6	+ 3,7	+ 2,9	+ 3,5	+ 1,2	- 10,7	+ 1,5	+ 0,8	- 1,0	..	+ 0,5				
ITALIA ...	+ 0,1	- 1,1	+ 1,9	- 0,1	+ 0,1	- 7,5	+ 2,0	+ 1,6	- 1,8	+ 0,2	+ 0,1				
Variazioni percentuali 1990 su 1989															
Italia settentrionale (a)	+ 1,1	- 15,2	- 13,8	- 14,7	+ 0,1	- 13,5	+ 2,1	+ 1,7	- 1,7	+ 0,4	+ 0,3				
Italia centrale (b)	+ 1,3	- 9,1	- 5,1	- 7,6	+ 0,4	- 7,9	+ 2,7	+ 2,4	- 3,3	..	+ 0,2				
Italia meridionale e insulare (c)	+ 2,1	- 7,3	- 4,5	- 6,4	+ 0,3	- 5,2	+ 2,0	+ 1,6	- 2,2	- 0,1	+ 0,1				
ITALIA ...	+ 1,4	- 9,4	- 7,0	- 8,6	+ 0,2	- 7,8	+ 2,1	+ 1,8	- 2,2	+ 0,1	+ 0,2				

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (d) Vedi nota (b) in Tabella III-10.

TABELLA III-17. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTI	
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			Totale	In età lavorativa				Totale
		Disoccupati e in cerca di occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale		
Anno 1988										
Italia settentrionale (a)	6.644	211	72	283	6.927	38	2.690	2.728	5.278	12.205
Italia centrale (b)	2.757	145	35	180	2.937	28	1.116	1.144	2.339	5.276
Italia meridionale e insulare (c)	4.503	629	140	769	5.272	95	1.971	2.066	4.882	10.154
ITALIA ...	13.904	985	247	1.232	15.136	161	5.777	5.938	12.499	27.635
Anno 1989										
Italia settentrionale (a)	6.636	171	64	235	6.871	39	2.800	2.839	5.318	12.189
Italia centrale (b)	2.702	144	45	189	2.891	24	1.183	1.207	2.389	5.280
Italia meridionale e insulare (c)	4.513	648	148	796	5.309	80	2.022	2.102	4.890	10.199
ITALIA ...	13.851	963	257	1.220	15.071	143	6.005	6.148	12.597	27.668
Anno 1990 (d)										
Italia settentrionale (a)	6.641	148	52	200	6.841	35	2.899	2.934	5.364	12.205
Italia centrale (b)	2.701	133	44	177	2.878	25	1.223	1.248	2.397	5.275
Italia meridionale e insulare (c)	4.610	584	140	724	5.334	83	2.069	2.152	4.870	10.204
ITALIA ...	13.952	865	236	1.101	15.053	143	6.191	6.334	12.631	27.684
Variazioni percentuali 1989 su 1988										
Italia settentrionale (a)	- 0,1	- 19,0	- 11,1	- 17,0	- 0,8	+ 2,6	+ 4,1	+ 4,1	+ 2,8	- 0,1
Italia centrale (b)	+ 2,0	+ 0,7	+ 28,6	+ 5,0	+ 1,6	- 14,3	+ 6,0	+ 5,5	+ 1,1	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,2	+ 3,0	+ 5,7	+ 3,5	+ 0,7	- 15,8	+ 2,6	+ 1,7	+ 1,0	+ 0,4
ITALIA ...	- 0,4	- 2,2	+ 4,0	- 1,0	- 0,4	- 11,2	+ 3,9	+ 3,5	- 1,7	+ 0,1
Variazioni percentuali 1990 su 1989										
Italia settentrionale (a)	+ 0,1	- 13,5	- 18,8	- 14,9	- 0,4	- 10,3	+ 3,5	+ 3,3	+ 2,0	+ 0,1
Italia centrale (b)	..	- 7,6	- 2,2	- 6,3	+ 0,4	+ 4,2	+ 3,4	+ 3,4	+ 0,3	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	+ 2,1	- 9,9	- 5,4	- 9,0	+ 0,5	+ 3,8	+ 2,3	+ 2,4	- 2,5	..
ITALIA ...	+ 0,7	- 10,2	- 8,2	- 9,8	- 0,1	-	+ 3,1	+ 3,0	- 2,4	+ 0,1

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzo, Molise. Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (d) Vedi nota (b) in Tabella III-10.

TABELLA III-18. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO				NOM FORZE DI LAVORO				POPOLAZIONE PRESENTE		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			Totale	In età lavorativa				Totale	
		Disoccupati e in cerca di occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
											In età lavorativa
Anno 1988											
Italia settentrionale (a)	3.850	289	201	490	4.340	136	5.416	5.552	3.109	8.661	13.001
Italia centrale (b)	1.448	166	113	279	1.727	77	2.375	2.452	1.391	3.843	5.570
Italia meridionale e insulare (c)	1.781	493	375	868	2.649	315	4.678	4.993	2.913	7.906	10.555
ITALIA ...	7.079	948	689	1.637	8.716	528	12.469	12.997	7.413	20.410	29.126
Anno 1989											
Italia settentrionale (a)	3.883	257	183	440	4.323	131	5.483	5.614	3.048	8.662	12.985
Italia centrale (b)	1.460	176	132	308	1.768	77	2.393	2.470	1.337	3.807	5.575
Italia meridionale e insulare (c)	1.810	516	382	898	2.708	286	4.729	5.015	2.885	7.900	10.608
ITALIA ...	7.153	949	697	1.646	8.799	494	12.605	13.099	7.270	20.369	29.168
Anno 1990 (1)											
Italia settentrionale (a)	3.992	215	161	376	4.368	112	5.554	5.666	3.003	8.669	13.037
Italia centrale (b)	1.517	158	124	282	1.799	68	2.448	2.516	1.286	3.802	5.601
Italia meridionale e insulare (c)	1.844	495	366	861	2.705	264	4.816	5.080	2.830	7.910	10.615
ITALIA ...	7.353	868	651	1.519	8.872	444	12.818	13.262	7.119	20.381	29.253
Variazioni percentuali 1989 su 1988											
Italia settentrionale (a)	+ 0,9	- 11,1	- 9,0	- 10,2	- 0,4	- 3,7	+ 1,2	+ 1,1	- 2,0	..	- 0,1
Italia centrale (b)	+ 0,8	6,0	+ 16,8	+ 10,4	+ 2,4	..	+ 0,8	+ 0,7	- 3,9	- 0,9	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,6	4,7	+ 1,9	+ 3,5	+ 2,2	- 9,2	+ 1,1	+ 0,4	- 1,0	- 0,1	+ 0,5
ITALIA ...	+ 1,0	0,1	+ 1,2	+ 0,5	+ 1,0	- 6,4	+ 1,1	+ 0,8	- 1,9	- 0,2	+ 0,1
Variazioni percentuali 1990 su 1989											
Italia settentrionale (a)	+ 2,8	- 16,3	- 12,0	- 14,5	+ 1,0	- 14,5	+ 1,3	+ 0,9	- 1,5	+ 0,1	+ 0,4
Italia centrale (b)	+ 3,9	- 10,2	- 6,1	- 8,4	+ 1,8	- 11,7	+ 2,3	+ 1,9	- 3,8	- 0,1	+ 0,5
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,9	- 4,1	- 4,2	- 4,1	- 0,1	- 7,7	+ 1,8	+ 1,3	- 1,9	+ 0,1	+ 0,1
ITALIA ...	+ 2,8	- 8,5	- 6,6	- 7,7	+ 0,8	- 10,1	+ 1,7	+ 1,2	- 2,1	+ 0,1	+ 0,3

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (d) Vedi nota (b) in tabella III-10.

I giovani in età compresa tra i 14 ed i 29 anni, nonostante la robusta flessione intervenuta (— 175 mila unità rispetto al 1989), hanno infatti ancora rappresentato il 69,3 % delle complessive forze di lavoro in cerca di occupazione con 1.814 mila unità.

Nel confronto con il 1989, la significativa diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione (— 246 mila unità), ha consentito un arretramento del tasso di disoccupazione di un punto percentuale (11 % contro il 12 % del 1989). Il riassorbimento della disoccupazione ha riguardato sia la componente maschile che quella femminile dell'offerta, posto che i rispettivi tassi di disoccupazione si sono ridotti dall'8,1 % del 1989 al 7,3 % e dal 18,7 % al 17,1 %. La già richiamata contrazione intervenuta nel numero dei giovani in cerca di occupazione ha infine consentito una flessione del relativo tasso di disoccupazione di due punti percentuali (dal 26,8 % del 1989 al 24,8 % del 1990).

6. — Con riferimento alle grandi ripartizioni geografiche si ricava che la popolazione attiva si è localizzata nel 1990 per il 46,9 % nell'Italia Settentrionale (11.209 mila unità), per il 19,6 % nell'Italia Centrale (4.677 mila unità) e per il rimanente 33,5 % nell'Italia Meridionale ed Insulare (8.039 mila unità).

Il tasso di disoccupazione, diminuito di poco meno di un punto percentuale nell'Italia Settentrionale (dal 6 % al 5,1 %) e Centrale (dal 10,7 % al 9,8 %), ha presentato una più marcata flessione nel Mezzogiorno passando dal 21,1 % del 1989 al 19,7 % del 1990. I segnali positivi emersi dal lato della riduzione della disoccupazione, in specie per quanto concerne le regioni dell'Italia Meridionale, non possono dunque celare l'ancora persistente dualismo territoriale del mercato del lavoro italiano. La disaggregazione territoriale ed in base al sesso ha segnalato peraltro ancora più marcate divergenze, dato che al tasso di disoccupazione frizionale dei maschi nelle regioni settentrionali (3 %) si è contrapposta l'elevata disoccupazione della componente femminile nel Mezzogiorno (31,9 %). Infine, il tasso di attività, cioè il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione presente, si è cifrato al 44,4 % nell'Italia Settentrionale ed al 40,1 % in quella Centro-Meridionale.

7. — L'aumento di occupazione si è localizzato, contrariamente a quanto avvenuto in passato, in misura relativamente più accentuata nel Mezzogiorno (+ 121 mila unità, pari al 2,1 %) rispetto alle regioni dell'Italia Settentrionale (+ 114 mila unità, pari all'1,1 %) ed a quelle centrali (+ 56 mila unità, pari all'1,3 %). Sempre con riferimento all'occupazione complessiva, la quota prevalente è comunque attribuibile anche per il 1990 all'Italia Settentrionale (49,9 %), a fronte del 30,3 % del Mezzogiorno e del 19,8 % dell'Italia Centrale.

Rispetto al sesso, mentre la maggiore occupazione femminile si è concentrata per oltre la metà al Nord (+ 109 mila unità, pari al 2,8 %), ma è comunque cresciuta in tutte le ripartizioni, quella maschile è rimasta sostanzialmente stabile nel Nord e nel Centro mentre ha palesato un tasso di sviluppo del 2,1 % nel Mezzogiorno.

La struttura dell'occupazione per settori di attività nelle tre grandi ripartizioni geografiche è rimasta diversificata, pur se è comunque il settore dei servizi quello che assorbe in tutte le ripartizioni il maggior numero di addetti (54,6 % nell'Italia Settentrionale, 65,7 % in quella Centrale e 61,8 % in quella Meridionale).

L'occupazione agricola ha rappresentato al Nord ed al Centro il 6,3 % dell'occupazione totale contro il 15 % del Mezzogiorno. Il settore industriale, invece, mentre al Nord ha occupato il 39,2 % delle persone, al Centro ne ha assorbito il 28 % e nel Sud il 23,2 per cento.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

8. - La media mensile degli iscritti nelle liste di collocamento ha segnato, nel corso del 1990 un nuovo aumento di 210.668 unità (+ 5,2 %) passando da 4.053.078 unità nel 1989 a 4.263.746 nel 1990. Tale aumento ha interessato in misura preponderante la cosiddetta I^a classe, sia nella componente dei lavoratori che avevano perduto una precedente occupazione (+ 99.419 unità pari al + 4,8 %) sia in quella relativa ai lavoratori iscritti in cerca di prima occupazione (+ 96.818 unità pari al + 5,1 %).

La distribuzione degli iscritti per classi e sesso indica che oltre il 50 % della crescita degli iscritti è stata di sesso femminile. In particolare, le donne disoccupate hanno regi-

TABELLA III-19. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi (*)

CLASSI	Media annua						Variazioni 1990 su 1989	
	1985	1986	1987	1988	1989	1990	Absolute	Percentuali
1 ^a classe	2.974.529	3.182.662	3.348.690	3.833.823	3.961.509	4.186.851	+ 225.342	+ 5,7
di cui:								
1 ^a cl. A (1) ..	1.721.385	1.792.853	1.894.114	2.039.314	2.068.235	2.180.695	+ 112.460	+ 5,4
1 ^a cl. B (2) ..	1.253.144	1.389.809	1.454.576	1.794.509	1.893.274	2.006.156	+ 112.882	+ 6,0
Altre classi (3) ..	58.443	64.465	68.525	79.300	91.569	105.880	+ 14.311	+ 15,6
TOTALE ...	3.032.972	3.247.127	3.417.215	3.913.123	4.053.078	4.292.731	+ 239.653	+ 5,9

(*) Al fine di mantenere la serie storica i dati sono stati accorpate in riferimento alla classificazione di cui alla legge 56/87. Per gli anni precedenti la classe attuale 1^a A risulta dalla somma delle classi 1^a e 2^a A. La attuale classe 1^a B è riferita alla precedente classe 2^a B.
 (1) Lavoratori iscritti già occupati.
 (2) Lavoratori iscritti in cerca di prima occupazione.
 (3) Lavoratori occupati o titolari di trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità.

TABELLA III-20. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti al collocamento (*)

CLASSI	1985	1986	1987	1988	1989	1990
1 ^a classe	98,1	98,0	98,0	98,0	97,7	97,5
di cui:						
1 ^a classe A (1)	56,8	55,2	55,4	52,1	51,0	50,8
1 ^a classe B (2)	41,3	42,8	42,6	45,9	46,7	46,7
Altre classi (3)	1,9	2,0	2,0	2,0	2,3	2,5
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) (1) (2) (3) Cfr. note corrispondenti di Tabella III-19.

TABELLA III-21. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso (*)
(medie mensili)

C L A S S I	1 9 8 9			1 9 9 0			Differenze					
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini		Donne		TOTALE	
							In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%
1ª Classe di cui:	1.903.771	2.057.738	3.961.509	2.009.320	2.177.531	4.186.851	+ 105.549	+ 5,5	+ 119.793	+ 5,8	+ 225.342	+ 5,7
1ª Classe A (1) ..	1.082.916	985.318	2.068.235	1.114.095	1.066.600	2.180.695	+ 31.179	+ 2,9	+ 81.282	+ 8,2	+ 112.460	+ 5,4
1ª Classe B (2) ..	820.855	1.072.420	1.893.274	895.225	1.110.931	2.006.156	+ 74.370	+ 9,1	+ 38.511	+ 3,6	+ 112.882	+ 6,0
Altre Classi (3)	47.544	44.025	91.569	53.157	52.723	105.880	+ 5.613	+ 11,8	+ 8.698	+ 19,8	+ 14.311	+ 15,6
TOTALE ...	1.951.315	2.101.763	4.053.078	2.062.477	2.230.254	4.292.731	+ 111.162	+ 5,7	+ 128.491	+ 6,1	+ 239.653	+ 5,9

(*) (1) (2) (3) Cfr. note corrispondenti di Tabella III-19.

TABELLA III-22. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili					
	1 9 8 9			1 9 9 0		
	1ª Classe A	1ª Classe B	TOTALE GENERALE	1ª Classe A	1ª Classe B	TOTALE GENERALE
Valori assoluti						
Italia settentrionale	456.477	275.093	731.570	505.284	284.565	789.849
Italia centrale	340.254	385.827	726.081	320.462	359.054	679.516
Italia meridionale	786.234	851.807	1.638.041	821.156	936.825	1.757.981
Italia insulare	485.270	380.547	865.817	533.793	425.713	959.506
TOTALE ITALIA ...	2.068.235	1.893.274	3.961.509	2.180.695	2.006.157	4.186.852
Distribuzione percentuale						
Italia settentrionale	22,1	14,5	18,5	23,2	14,2	18,9
Italia centrale	16,4	20,4	18,3	14,7	17,9	16,2
Italia meridionale	38,0	45,0	41,3	37,6	46,7	42,0
Italia insulare	23,5	20,1	21,9	24,5	21,2	22,9
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA III-23. - Iscritti al collocamento per settori di attività o per qualifica (*)

SETTORI O QUALIFICHE	MEDIE MENSILI DEGLI ANNI					
	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Agricoltura	359.229	355.284	369.467	413.069	220.377	482.884
Industria	762.902	782.787	810.957	828.805	765.049	747.816
Altre attività	272.426	274.631	335.734	369.444	369.504	380.310
Impiegati	940.657	1.062.840	1.132.157	1.399.176	1.329.003	1.645.376
Manodopera generica	639.314	707.120	700.375	823.330	877.576	930.465
TOTALE..	2.974.528	3.182.662	3.348.690	3.833.824	3.961.509	4.186.851

(*) Iscritti al collocamento nella 1^a classe A e B.

strato una variazione di 72.268 unità (+ 7,3 %). Per converso, l'aumento dei lavoratori iscritti in cerca di prima occupazione ha interessato prevalentemente la componente maschile passata da 820.855 unità a 889.144 unità (+ 8,3 %).

9. - L'analisi relativa alla distribuzione degli iscritti per grandi ripartizioni geografiche e per gruppi di categorie professionali indica che l'espansione del numero degli iscritti ha interessato, pur se in misura diversa, tre delle quattro grandi ripartizioni geografiche dell'Italia. La sola Italia centrale infatti ha segnato una flessione de gli iscritti (- 41.273 unità) che ha portato ad una diminuzione dell'incidenza di questa ripartizione rispetto al totale dal 18,3 % del 1989 al 16,5 % del 1990.

La ripartizione degli iscritti per settori economici o per qualifica ha visto ancora una volta al primo posto gli impiegati (1.626.734 unità), seguiti dalla manodopera generica (926.765 unità) e dalle categorie industriali (748.974 unità).

10. - Un cenno a parte merita infine, come di consueto, la normativa in materia di assunzioni obbligatorie (legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni) volta alla tutela dei cittadini in particolare situazione di difficoltà, attraverso il loro inserimento o reinserimento nella comunità lavorativa.

Al 30 giugno 1990 risultavano iscritti nelle apposite liste circa 427.000 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio, mentre risultavano occupati presso aziende private ed enti pubblici locali oltre 320.000 lavoratori. Tale ultimo dato, peraltro, è calcolato per difetto in quanto specie nel settore pubblico, non tutti gli enti comunicano i dati di loro competenza.

Per quanto concerne il collocamento obbligatorio di centralinisti non vedenti, disciplinato dalla legge 29 marzo 1985, n. 113, risultavano iscritti nell'apposito albo nazionale, al 31 dicembre 1990, 10.219 centralinisti telefonici non vedenti; nell'arco del 1990 sono state operate 382 iscrizioni. Alla stessa data risultavano iscritti nell'apposito albo professionale nazionale dei massaggiatori o massofisioterapisti 1.336 non vedenti, di cui 38 iscritti nel corso dell'anno.

TABELLA III-24 - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie occupati presso enti pubblici ed aziende private al 30 giugno 1990
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi in servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Massag. ciechi	Centro ciechi	Sordomuti	Ex malati di tbc	Victime del dovere	Orfani e vedove	Profughi	Totale
Piemonte	306	386	470	1.641	13.302	—	191	907	9	—	4.261	1.691	23.164
Valle d'Aosta	—	4	16	44	638	—	4	15	—	—	124	2	847
Lombardia	1.627	658	1.144	3.672	28.426	—	282	1.457	—	1	7.415	1.579	46.261
Trentino-Alto Adige	32	68	339	484	3.065	—	11	113	12	8	1.147	51	5.330
Veneto	97	728	587	2.203	11.580	—	238	595	7	—	4.200	326	20.561
Friuli-Venezia Giulia	857	561	308	539	3.039	—	85	194	4	—	1.720	279	7.586
Liguria	541	402	528	950	5.507	—	35	248	—	—	2.756	475	11.442
Emilia-Romagna ..	142	852	901	2.290	16.911	—	177	654	—	1	5.745	600	28.273
Toscana	1.850	1.217	1.407	3.177	10.074	—	136	622	2	—	5.528	355	24.368
Umbria	84	161	134	533	1.899	—	17	81	—	1	878	51	3.839
Marche	225	272	377	1.151	4.696	—	103	176	—	—	2.018	218	9.236
Lazio	3.225	3.757	1.518	2.436	14.913	—	141	680	—	31	12.061	1.420	40.182
Molise	14	36	48	121	631	—	7	33	—	—	285	4	1.179
Abruzzo	214	268	558	1.278	6.095	—	73	248	19	—	3.487	529	12.769
Campania	846	1.067	2.400	4.748	14.129	—	274	635	—	3	9.838	819	34.759
Puglia	1.162	584	1.397	1.906	6.484	—	361	476	17	2	4.999	383	17.771
Basilicata	207	110	80	244	906	1	27	61	1	—	633	10	2.280
Calabria	52	115	168	278	1.847	—	189	93	14	—	798	69	3.623
Sicilia	900	857	1.894	3.422	11.769	—	217	826	24	30	5.235	669	25.843
Sardegna	53	138	214	440	1.542	—	38	85	4	5	1.631	40	4.190
ITALIA	12.434	12.241	14.488	31.557	157.453	1	2.606	8.199	113	82	74.759	9.570	323.503

TABELLA III-25. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie iscritti nella lista speciale e disponibili al 30 giugno 1989 (legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Centro ciechi	Vittime del dovere	Totale
Piemonte	10	19	84	10.445	96	235	101	—	4	—	10.994
Valle d'Aosta	—	2	8	234	1	14	—	—	2	—	261
Lombardia	1	26	123	15.607	83	410	85	—	6	11	16.352
Trentino-Alto Adige	—	7	38	1.145	97	25	7	1	—	—	1.320
Veneto	3	27	146	6.515	94	392	78	—	14	—	7.269
Friuli-Venezia Giulia	9	15	104	2.515	31	299	177	2	7	—	3.159
Liguria	9	27	90	5.254	49	614	84	1	7	—	6.135
Emilia-Romagna	16	32	271	9.011	115	842	94	—	11	1	10.393
Toscana	30	77	548	13.878	173	1.777	274	—	12	—	16.769
Umbria	10	27	165	4.774	30	536	41	—	—	—	5.583
Marche	1	21	236	5.311	66	581	57	—	4	—	6.277
Lazio	1.824	140	328	44.445	405	4.355	567	—	22	14	52.100
Molise	2	11	68	2.918	20	285	3	—	—	1	3.308
Abruzzo	26	42	236	8.569	81	1.290	110	—	6	—	10.360
Campania	37	152	874	80.790	411	9.150	120	—	7	14	91.555
Puglia	17	250	1.496	29.658	407	3.336	169	5	22	1	35.361
Basilicata	—	32	100	3.873	61	405	191	—	10	1	4.673
Calabria	49	292	1.439	38.476	328	7.886	116	55	9	—	48.650
Sicilia	215	451	2.009	71.904	600	9.843	578	3	61	10	85.674
Sardegna	5	47	384	6.362	83	1.792	25	18	25	4	8.745
ITALIA	2.264	1.697	8.747	361.684	3.231	44.067	2.877	85	229	57	424.938

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi di politica dell'impiego.

11. - Nel corso del 1990 hanno continuato ad operare alcuni interventi di politica dell'impiego avviati negli anni precedenti, altri hanno esaurito i loro effetti, altri ancora sono stati parzialmente modificati in attesa di una complessiva riforma.

Tra gli interventi di politica dell'impiego rivolti a fronteggiare la disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno, la legge 11 marzo 1988, n. 67 ha esplicitato i suoi effetti anche per il 1990.

La normativa, ai sensi dell'art. 23, destinava infatti, per il triennio 1988-90, la somma di 1.500 miliardi alla realizzazione, nei territori del Mezzogiorno, di iniziative a livello locale consistenti nello svolgimento di attività di utilità collettiva (indagini sul territorio, realiz-

TABELLA III-26. - Dati concernenti applicazione artt. 1 e 2 D.L. 726/1984 convertito nella Legge 19/12/1984 N. 863

Contratti di solidarietà

REGIONI	1989		1990 (a)	
	Numero contratti	Lavoratori interessati	Numero contratti	Lavoratori interessati
Piemonte.....	5	290	4	255
Valle d'Aosta.....	—	—	—	—
Lombardia.....	14	430	12	252
Trentino-Alto Adige.....	—	—	1	31
Veneto.....	3	232	1	32
Friuli-Venezia Giulia.....	—	—	—	—
Liguria.....	—	—	—	—
Emilia-Romagna.....	5	212	5	128
Toscana.....	—	—	—	—
Umbria.....	17	33	2	33
Marche.....	—	—	—	—
Lazio.....	—	—	—	—
Abruzzi.....	—	—	—	—
Molise.....	—	—	—	—
Campania.....	—	—	—	—
Puglia.....	—	—	—	—
Basilicata.....	—	—	—	—
Calabria.....	—	—	—	—
Sicilia.....	—	—	—	—
Sardegna.....	—	—	—	—
TOTALE...	44	1.197	25	731

(a) Gennaio-Settembre.

zazione di banche dati, ecc.). Queste andavano svolte mediante l'impiego, a tempo parziale, di giovani di età compresa tra i 18 ed i 29 anni iscritti alle liste di collocamento. Nel 1990, lo stanziamento di poco più di 500 miliardi ha avuto la seguente ripartizione territoriale:

R E G I O N I	Art. 23 legge 67/88 (in milioni di lire)
Toscana	—
Marche	665
Lazio	12.273
Abruzzi	21.834
Molise	15.573
Campania	146.513
Puglia	67.784
Basilicata	30.027
Calabria	60.149
Sicilia	98.029
Sardegna	47.163
TOTALE....	<u>500.010</u>

La finanziaria 88 prevedeva inoltre all'art. 15 la concessione di un contributo (a decorrere dall'anno 88 per 5 anni) alle imprese industriali manifatturiere, artigiane e cooperative, situate nel Mezzogiorno che non occupino più di 100 dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Per ogni nuova assunzione i contributi previsti sono pari a lire 3.600.000 per gli anni 88/89/90, lire 2.800.000 per il '91 e lire 2.160.000 per il 1992. I contributi sono aumentabili di lire 600.000, lire 480.000 e lire 360.000 se si tratta di assunzioni di donne o disoccupati da più di 12 mesi di età compresa tra i 25 e i 40 anni.

La somma stanziata è di 350 miliardi di lire per ciascuno degli anni. Il contributo erogato è proporzionato alla durata del rapporto di lavoro ed è erogato secondo le modalità stabilite dal Ministero del Lavoro di concerto con i Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del Tesoro.

Per l'anno '90 i dati relativi alle regioni interessate all'applicazione dell'art. 15 sono:

R E G I O N I	Art. 15 legge 67/88 (in milioni di lire)
Toscana	24
Marche	2.000
Lazio	2.393
Abruzzi	3.144
Molise	291
Campania	4.162
Puglia	3.690
Basilicata	855
Calabria	945
Sardegna	939
Sicilia	2.675
TOTALE...	<u>21.118</u>

12. - In materia di formazione e lavoro occorre ricordare innanzitutto i risultati che continuano a scaturire dall'applicazione della legge 19 dicembre 1984, n. 863, che ha intro-

TABELLA III-27. - Contratti di formazi

REGIONI	RIFERIMENTO AI LAVORATORI AVVIATI									
	Pr. app.	Lav. int.	LAVORATORI AVVIATI		CLASSI DI ETÀ			TITOLO DI STUDIO		
			Maschi	Totale	Da 15 a 18 anni	Da 19 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Scuola d'obbligo	Diploma	Laurea
Piemonte	11.540	27.495	28.429	47.328	5.670	29.495	12.163	31.652	14.323	1.35
Val d'Aosta	1.154	2.526	1.134	1.844	263	1.208	373	1.429	406	
Lombardia	4.936	11.945	82.556	141.702	19.281	89.236	33.185	95.874	41.937	3.85
Bolzano	1.407	1.857	1.413	2.395	422	1.645	328	1.545	816	3
Trento	6.760	12.971	5.541	8.260	888	5.227	2.145	6.131	2.046	8
Veneto	34.909	63.047	27.147	48.608	3.919	32.556	12.133	35.019	13.087	50
Friuli-Venezia Giulia	6.319	11.971	10.781	16.904	1.233	11.754	3.917	11.704	5.072	12
Liguria	4.500	7.572	5.778	9.643	386	6.593	2.664	5.841	3.586	21
Emilia-Romagna ...	40.171	57.809	35.825	57.598	5.592	36.902	15.104	37.262	19.326	1.01
Toscana	1.492	2.606	17.194	28.510	2.108	18.319	8.083	19.693	8.566	25
Umbria	6.483	16.929	5.210	8.146	218	5.210	2.718	3.508	4.553	8
Marche	2.985	7.419	6.359	10.188	370	6.786	3.032	6.811	3.270	10
Lazio	3.936	—	24.911	40.725	7.169	23.980	9.576	24.615	15.788	32
Abruzzo	4.769	20.020	4.892	8.042	463	4.965	2.614	4.762	3.085	15
Molise	1.450	5.467	1.316	2.056	159	1.237	660	1.356	694	
Campania	8.775	28.846	12.029	19.615	2.172	10.794	6.649	11.895	6.623	1.05
Basilicata	959	3.928	2.530	4.143	417	2.634	1.092	2.873	1.252	1
Puglia	4.422	21.207	9.283	15.801	1.480	9.456	4.865	10.793	4.832	17
Calabria	2.326	7.104	3.150	4.917	319	2.891	1.707	3.256	1.615	4
Sicilia	—	397	3.380	5.328	340	3.180	1.808	3.275	1.964	8
Sardegna	1.571	6.302	5.435	8.412	369	4.929	3.114	5.978	2.319	11
TOTALE ...	150.864	317.418	294.293	490.165	53.238	308.997	127.930	325.272	155.160	9.73

avoro ex art. 3 Legge N. 863/84 (1990)

visori)

RIFERIMENTO ALLE IMPRESE											
LAVORATORI AVVIATI		SETTORI PRODUTTIVI						CLASSI DI AMPIEZZA IMPRESA			
Maschi	Totale	Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dipend.	Da 50 a 249 dipend.	Da 250 a 499 dipend.	500 ed oltre
		Op.	Imp.	Op.	Imp.	Op.	Imp.				
28.429	47.328	87	18	23.590	6.572	8.726	8.335	30.022	9.838	3.301	4.167
1.134	1.844	1	—	853	117	555	318	1.501	338	—	5
82.556	141.702	571	39	62.791	18.114	27.966	32.221	94.124	29.680	9.036	8.862
1.413	2.395	—	1	793	416	315	870	1.569	517	275	34
5.541	8.260	10	2	3.541	716	2.577	1.414	6.789	1.169	128	174
27.147	48.608	260	97	25.901	6.826	8.012	7.512	36.892	7.640	2.051	2.025
10.781	16.904	45	14	7.895	1.918	4.313	2.719	12.949	2.839	444	672
5.778	9.643	38	5	2.903	901	3.376	2.420	7.492	1.390	310	451
35.825	57.598	287	87	30.102	8.675	10.426	8.021	39.437	11.325	4.098	2.738
17.194	28.510	143	16	12.764	3.940	6.537	5.110	22.148	4.116	1.360	886
5.210	8.146	36	5	4.269	792	1.165	1.879	7.124	828	107	87
6.359	10.188	9	2	5.529	1.434	1.716	1.498	8.147	1.488	328	225
24.911	40.725	41	3	9.321	5.330	10.738	15.292	26.823	9.248	3.034	1.620
4.892	8.042	3	1	4.408	916	1.602	1.112	6.308	1.223	249	262
1.316	2.056	1	84	1.034	266	445	226	1.643	361	48	4
12.029	19.615	10	5	7.105	2.541	5.950	4.004	9.617	5.673	3.106	1.219
2.530	4.143	17	—	2.011	334	1.106	675	3.609	483	49	2
9.283	15.801	128	9	6.658	1.480	3.924	3.602	12.703	2.061	706	331
3.150	4.917	36	16	1.670	417	1.551	1.227	4.368	301	63	185
3.380	5.328	10	27	1.468	693	1.474	1.656	4.112	1.038	77	101
5.435	8.412	38	9	1.757	434	4.176	1.998	7.017	918	117	360
194.293	490.165	1.771	440	216.363	62.832	106.650	102.109	344.394	92.474	28.887	24.410

TABELLA III-28. - Contratti stipulati a tempo parziale

In applicazione dell'art. 5 D. L. 726/1984 conver

(1)

REGIONI	CONTRATTI STIPULATI A TEMPO PARZIALE										
	Lavoratori interessati		Settori di attività economica					Classi di ampiezza dell'impresa			
	Totale	Maschi	Agric.	Industria		Servizi		Fino a 49 dipendenti	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	500 olt.
				Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
Piemonte	16.900	3.004	5	2.296	1.266	8.964	4.369	10.366	3.110	1.816	1.60
Val d'Aosta	994	291	1	71	44	744	134	830	164	—	—
Lombardia	32.538	7.513	6	5.901	3.723	13.238	9.670	19.992	6.360	3.415	2.77
Bolzano	5.072	699	—	597	116	4.359	—	4.285	507	210	—
Trento	2.986	466	4	45	8	2.203	726	2.419	564	1	—
Veneto	21.916	5.250	16	4.011	2.594	10.861	4.434	14.927	4.162	1.914	9.00
Friuli-Venezia Giulia ..	7.487	1.260	19	492	231	4.645	2.100	6.488	891	85	—
Liguria	8.993	2.279	3	906	347	13.761	3.976	7.843	805	180	1.00
Emilia-Romagna	27.020	7.561	22	5.102	3.345	1.714	6.837	20.537	3.678	1.425	1.38
Toscana	21.213	5.685	30	4.042	1.763	10.712	4.666	18.425	1.971	251	5.00
Umbria	2.685	655	10	431	92	1.470	682	2.121	239	256	—
Marche	4.037	786	4	811	390	1.892	940	3.075	714	166	—
Lazio	12.671	3.377	7	501	570	6.638	4.955	7.803	2.581	684	1.60
Abruzzo	2.167	632	—	314	105	1.148	600	1.986	138	41	—
Molise	495	147	1	64	30	284	116	457	38	—	—
Campania	2.074	762	4	88	91	1.203	688	1.516	341	76	1.00
Basilicata	356	107	1	53	53	180	69	311	45	—	—
Puglia	4.801	1.910	6	552	321	2.297	1.625	4.097	683	17	—
Calabria	1.348	528	—	52	12	629	655	1.264	81	2	—
Sicilia	6.240	2.096	10	372	417	2.248	3.193	4.626	1.381	182	5.00
Sardegna	2.793	639	—	274	45	1.660	814	2.709	80	—	—
TOTALE ...	184.786	45.647	149	26.975	15.563	90.850	51.249	136.077	28.533	10.721	9.45

Contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale (1990)

alla Legge N. 863 del 19 dicembre 1984

(operatori)

CONTRATTI TRASFORMATI DA TEMPO PIENO A TEMPO PARZIALE										
Lavoratori interessati		Settori di attività economica					Classi di ampiezza dell'impresa			
Totale	Maschi	Agric.	Industria		Servizi		Fino a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	500 ed oltre
			Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
4.949	740	1	1.201	691	874	2.182	3.357	605	407	580
92	12	—	4	9	43	36	76	16	—	—
4.248	508	6	1.333	830	757	1.322	2.545	802	371	530
599	170	7	45	58	242	247	458	78	23	40
761	92	—	139	73	309	240	601	91	36	33
5.558	832	13	2.035	726	1.206	1.578	3.787	1.048	241	482
1.947	379	2	621	250	570	504	1.322	196	244	185
1.765	335	2	142	241	584	796	1.483	142	44	96
4.938	816	17	1.026	889	1.475	1.531	3.345	834	269	490
4.364	898	6	726	591	1.194	1.847	3.211	460	145	548
473	56	2	90	51	96	234	408	56	6	3
1.760	309	7	376	295	603	479	1.505	180	50	25
4.087	587	5	626	947	451	2.058	1.923	486	171	1.507
606	107	5	220	66	133	182	361	48	62	135
94	25	1	34	20	26	13	88	3	3	—
701	150	1	204	72	128	296	320	197	48	136
56	15	—	9	3	17	27	53	2	1	—
504	137	5	53	46	132	268	365	83	23	33
187	71	2	5	28	49	103	151	15	5	16
559	203	8	21	53	166	311	512	40	—	7
415	88	1	31	47	154	182	341	58	7	9
38.663	6.530	91	8.941	5.986	9.209	14.436	26.212	5.440	2.156	4.855

dotto nell'ordinamento italiano istituti come il contratto di solidarietà (esterna ed interna), il contratto di formazione e lavoro, il contratto a tempo parziale ed il ricorso alla chiamata nominativa per il 50 % delle assunzioni. Nel 1990, i progetti di formazione e lavoro approvati sono stati nel complesso 150.864 ed hanno interessato 317.418 giovani (avviati 490.165 di cui 294.293 maschi). Il settore economico che ha ancora una volta fatto ricorso in modo particolare a tale tipo di contratto è stato l'industria (279.195 lavoratori avviati) e soprattutto le aziende con meno di 50 dipendenti.

Notevolmente contenuto il ricorso ai contratti di solidarietà che, sempre nei primi nove mesi del 1990, sono stati nel complesso 25 con 731 lavoratori interessati.

Ai sensi dell'art. 5 della citata legge 863/84 sono stati stipulati, nel corso del 1990, 184.786 contratti di lavoro a tempo parziale di cui 139.139 hanno interessato le donne. I contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale, sempre ai sensi dell'art. 5 della legge 863/84, hanno interessato 38.664 lavoratori di cui 32.134 riguardanti le donne. Il settore che ha più utilizzato tale istituto è stato quello dei servizi che ha fatto registrare 142.099 contratti stipulati a tempo parziale (76,9 %) e 23.645 trasformati da tempo pieno a tempo parziale (61,2 %).

Sempre in materia di formazione e lavoro, un riferimento è d'obbligo alla legge 113 dell'11 aprile 1986 con la quale si è dato avvio ad un piano straordinario per l'occupazione giovanile finalizzato all'assunzione di 40 mila giovani, di cui 20 mila nel Mezzogiorno, con contratto di formazione e lavoro sulla base di progetti presentati dalle imprese. La validità del piano straordinario, limitata inizialmente al periodo 1986-1988 e successivamente prorogata, ha esaurito i propri effetti al 31 dicembre 1989. Il Comitato per l'approvazione dei progetti ha tuttavia continuato ad esaminare i progetti presentati fino al 31 dicembre 1989 e quelli per i quali erano state richieste integrazioni o chiarimenti. Ciò ha consentito, nel corso del 1990, l'approvazione di 406 progetti e l'avviamento di 5.984 giovani.

Continuando l'esame dei risultati ottenuti dall'applicazione dei provvedimenti avviati negli anni precedenti, sono da ricordare quelli relativi alla legge 28 febbraio 1986, n. 44 (la cosiddetta legge De Vito). Al 31 dicembre 1990 erano stati presentati al Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità 3.045 progetti, dei quali 2.645 sono stati istruiti

TABELLA III-29 - Situazione progetti ex legge n. 44/86 al 31 dicembre 1990

REGIONI	Presentati	Istruiti	Decisi 1+2+3+4	Approvati 1	Bocciati 2	Non accogl. 3	No-Però 4	Percentuale successo 1/1+2	Percentuale insuccesso 2/1+2
Marche	78	69	66	19	31	3	13	38,0	62,0
Toscana	13	12	11	3	6	0	2	33,3	66,7
Lazio	258	220	212	71	98	15	28	42,0	58,0
Campania	736	650	624	166	347	41	70	32,4	67,6
Abruzzo	406	348	331	104	172	24	31	37,7	62,3
Molise	78	68	60	14	29	9	8	32,6	67,4
Puglia	380	322	317	83	163	33	38	33,7	66,3
Basilicata	142	125	110	29	58	7	16	33,3	66,7
Calabria	414	359	346	84	185	33	44	31,2	68,8
Sicilia	417	371	359	63	201	61	34	23,9	76,1
Sardegna	123	101	92	28	46	7	11	37,8	62,2
TOTALE ...	3.045	2.645	2.528	664	1.336	233	295	33,2	66,8

Fonte: Comitato per lo Sviluppo di Nuova Imprenditorialità Giovanile.

e 2.528 decisi per un totale di addetti coinvolti pari a 13.766. La regione con il maggior numero di progetti presentati (736) ed approvati (624) è stata la Campania, seguita, per numero di progetti approvati, dalla Sicilia, dalla Calabria e dall'Abruzzo.

In ordine agli interventi del Fondo per il rientro dalla disoccupazione, istituito ai sensi dell'art. 6 della legge 20 maggio 1988, n. 160 e che interviene mediante il finanziamento o la partecipazione al finanziamento di piani o progetti pubblici e privati di investimento che presentino elevata intensità di nuova occupazione — con priorità per quelli attinenti alla tutela dell'ambiente, alla manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, alle attività di consulenza ed assistenza per il risparmio energetico — il 20 dicembre 1990 il CIPE ha deliberato in merito all'approvazione dei progetti d'investimento ed all'ammissione degli stessi alle disponibilità del Fondo. I progetti approvati e ammessi al finanziamento sono stati 27 per una somma pari complessivamente a 710.783 milioni di lire e per un'occupazione prevista a regime di circa 2.688 unità. Si ricorda che i finanziamenti previsti dalla legge 160/88 erano originariamente pari a 533.000 milioni di lire e che il decreto legge n. 29 del 28 gennaio 1991 ha previsto un ulteriore finanziamento di 300.000 milioni di lire per il 1990.

13. — Nel corso del 1990 infine sono stati varati due nuovi provvedimenti che incidono anch'essi sulla politica dell'impiego.

La legge 26 giugno 1990, n. 162 ha apportato delle integrazioni alla legge 685/75 riguardante la disciplina degli stupefacenti, prevenzione, cura e riabilitazione. L'art. 35 prevede la possibilità di finanziare progetti per l'occupazione di tossicodipendenti che abbiano completato il programma terapeutico e debbano inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro. I progetti, elaborati dalle comunità terapeutiche e dalle cooperative operanti per l'inserimento lavorativo, devono essere inviati al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale che, entro 60 giorni dalla ricezione, esprime un parere alla Commissione presieduta dal Ministro per gli Affari sociali sulla fattibilità e sulla congruità economico-finanziaria del progetto con riferimento alle esigenze del mercato del lavoro. La Commissione, acquisito il parere del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, autorizza la realizzazione del progetto e l'anticipazione dei fondi necessari (provenienti nella misura del 40 % dal Fondo istituito con legge 297/85 e successive modificazioni; incrementato dall'art. 34 della legge n. 162 del 26 giugno 1990 di 50.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 90, 91 e 92).

Un'altro intervento è quello varato dalla legge 407 del 29 dicembre 1990 riguardante l'introduzione dei contratti di inserimento e reinserimento. L'art. 8 comma 9 prevede che dal 1 gennaio 1991 i datori di lavoro che assumono, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o sospesi dal lavoro e beneficiari di trattamento straordinario d'integrazione salariale da un periodo uguale a quello suddetto, applichino contributi previdenziali ed assistenziali nella misura del 50 % per un periodo di 36 mesi. L'agevolazione è prevista a condizione che le assunzioni non siano effettuate per sostituire lavoratori dipendenti licenziati o sospesi. Nel caso di assunzioni effettuate da imprese operanti nel mezzogiorno non sono dovuti del tutto i contributi previdenziali per un periodo di 36 mesi.

La stessa legge 407/90 ha inoltre stabilito una riduzione delle correnti aliquote previdenziali ed assistenziali per i contratti di formazione lavoro, pari al 25 % per i datori di lavoro operanti nelle aree non del Mezzogiorno. Per le imprese artigiane nonché per quelle operanti nelle circoscrizioni che presentano un rapporto tra iscritti alla I classe delle liste di collocamento e forza di lavoro superiore alla media nazionale, la quota dei contributi previdenziali ed assistenziali è dovuta in misura corrispondente a quella prevista per gli apprendisti. Per le imprese del settore commerciale e turistico con meno di 15 dipendenti

che operano in aree non del Mezzogiorno si applica una riduzione del 40 % sulle aliquote dei contributi. Oltre a fissare le nuove aliquote relative agli sgravi contributivi la legge detta alcuni criteri per l'approvazione dei progetti. Nel comma 5 si esclude la possibilità di stipulare contratti di formazione lavoro per l'acquisizione di qualifiche elementari; la facoltà di assunzione mediante questo tipo di contratto (comma 6) non è esercitabile dai datori di lavoro che al momento dell'avviamento risultino non aver mantenuto in servizio il 50 % dei lavoratori il cui contratto di formazione sia venuto a scadere nei 24 mesi precedenti (non si computano i lavoratori dimessi o licenziati).

b) *La Cassa Integrazioni Guadagni.*

14. - Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha registrato nel 1990 un'ulteriore flessione di entità, tuttavia, significativamente inferiore alle diminuzioni intervenute dalla metà degli anni ottanta. In particolare, le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate — ossia quelle concesse nel corso dell'anno indipendentemente dall'epoca di riferimento dell'evento e sommando i vari tipi di intervento — sono risultate pari a 333.694 mila con una riduzione del 3,3 % rispetto all'anno precedente. Il minore utilizzo della Cassa ha interessato sia il settore manifatturiero, ove le ore complessivamente autorizzate sono scese dalle 309.776 mila del 1989 alle 299.114 mila del 1990 (— 3,4 %), sia l'edilizia con una flessione dell'1,8 % (34.550 mila ore nel 1990 a fronte di 35.183 mila ore nel 1989).

Con riguardo alla natura degli interventi, notevolmente differenziata nel corso del 1990 è apparsa la dinamica di quelli ordinari rispetto a quelli straordinari. Gli interventi ordinari (vale a dire quelli originati da difficoltà temporanee), progressivamente diminuiti nel corso dei precedenti sei anni, hanno accusato una netta accelerazione passando dalle 50.965 mila ore del 1989 alle 76.927 mila ore del 1990. La crescita ha interessato tutti i settori manifatturieri ad eccezione di quello delle pelli e cuoio con punte maggiormente accentuate nel settore dell'estrazione dei minerali metalliferi e non, del meccanico e della carta e poligrafiche. Gli interventi straordinari — connessi a situazioni di crisi settoriali ed ai processi di ristrutturazione — hanno invece complessivamente segnato una contrazione, passando dalle 258.811 mila ore del 1989 alle 222.217 mila ore del 1990 (— 14,1 %). Ciò ha consentito un ridimensionamento dell'incidenza degli interventi straordinari rispetto al totale delle ore concesse nel settore manifatturiero (dall'83,5 % del 1989 al 74,3 %). In particolare, a fronte della riduzione del 13,7 % degli interventi straordinari a favore degli operai (dalle 228.533 mila ore del 1989 alle 197.177 mila ore del 1990), quelli relativi agli impiegati hanno registrato una flessione del 17,3 % (dalle 30.278 mila ore del 1989 alle 25.040 mila ore del 1990). A livello settoriale, il rallentamento ha riguardato la più parte dei settori con una punta più accentuata per l'industria del legno (— 49,3 %) seguita dalle riduzioni nel settore del vestiario, abbigliamento e arredamento (— 39,8 %), della trasformazione dei minerali (— 38,3 %) e della carta e poligrafiche (— 34,1 %).

Gli interventi per la gestione dell'edilizia, dopo il quasi dimezzamento delle ore autorizzate tra il 1986 ed il 1989, hanno segnato ancora una diminuzione (dalle 35.183 mila ore del 1989 alle 34.550 mila ore del 1990) che risulta comunque comparativamente molto meno accentuata in confronto ai precedenti anni.

Dall'analisi territoriale si rileva che gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni nel settore manifatturiero si sono concentrati per il 43,4 % nelle regioni del Nord-Italia, a fronte del 16,4 % del Centro e del 40,2 % del Mezzogiorno.

A completamento delle analisi, si riportano, nell'allegato III-15, i dati relativi ai lavoratori che hanno fruito del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni a zero ore, con paga-

TABELLA III-30. - Cassa integrazione guadagni nel settore industriale

Ore autorizzate per gestione e settore di attività industriale

(in migliaia)

GESTIONE E SETTORI	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
GESTIONE ORDINARIA:								
<i>Interventi ordinari:</i>	229.250	198.280	121.708	101.667	88.783	62.576	50.965	76.927
Estrazione di minerali metalliferi e non	442	487	221	607	363	398	211	556
Legno	9.742	6.186	5.546	3.998	2.958	1.597	1.227	1.359
Alimentari	4.487	4.550	3.988	3.119	2.301	1.600	1.796	2.609
Metallurgiche	13.487	13.902	4.809	3.346	5.082	3.107	2.043	4.051
Meccaniche	99.617	104.285	46.277	33.008	29.060	19.186	15.866	31.977
Tessili	21.566	11.050	8.558	10.444	8.500	6.860	5.825	8.784
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	19.782	11.788	9.019	10.574	7.453	6.535	5.859	6.020
Chimiche	14.657	10.942	10.181	5.391	5.355	3.251	2.881	5.431
Pelli e cuoio	14.928	12.698	11.896	15.186	14.254	10.948	8.290	7.118
Trasformazione minerali ..	18.406	11.859	10.864	8.619	6.304	3.508	2.567	3.218
Carta e poligrafiche	4.851	3.709	3.107	1.646	1.511	1.336	760	1.521
Tabacchicoltura	18	26	38	18	113	168	162	4
Altre e varie	7.267	6.798	7.204	5.711	5.529	4.082	3.478	4.279
<i>Interventi straordinari:</i>								
Operai	412.953	489.974	455.011	430.517	345.365	282.306	228.533	197.177
Estrazione di minerali metalliferi e non	1.333	1.005	1.617	2.805	2.073	1.230	1.025	1.523
Legno	8.221	9.372	12.744	13.441	10.608	7.778	6.383	3.223
Alimentari	6.883	10.815	9.255	11.586	8.638	9.157	6.739	5.385
Metallurgiche	59.904	59.348	31.507	33.385	22.638	15.299	13.881	18.254
Meccaniche	185.550	224.482	209.202	172.694	133.006	101.574	75.168	62.118
Tessili	35.638	46.951	39.845	39.489	34.163	26.895	19.975	16.286
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	21.451	25.704	25.804	22.367	17.636	15.531	12.986	7.712
Chimiche	38.566	43.892	42.675	36.842	32.264	23.540	20.394	18.310
Pelli e cuoio	4.692	8.131	8.004	11.757	11.124	12.445	11.946	8.922
Trasformazione minerali ..	15.388	19.766	24.650	26.299	20.697	16.841	10.985	6.801
Carta e poligrafiche	11.337	12.288	15.678	10.360	9.352	5.873	3.490	2.184
Tabacchicoltura	1.159	926	960	801	340	761	286	233
Altre e varie	22.831	27.294	33.070	48.691	42.826	45.382	45.275	46.226
Impiegati	48.613	58.139	57.096	53.366	42.729	35.270	30.278	25.040
TOTALE ...	690.816	746.393	633.815	585.550	476.877	380.152	309.776	222.217
GESTIONE EDILIZIA:								
Edilizia industria e artigianato	55.702	70.104	82.816	61.806	56.970	39.966	35.183	34.550
Edilizia industria e artigianato	52.484	66.387	78.719	58.241	53.760	37.613	33.206	32.757
Lapidei industria	2.783	3.206	3.573	3.099	2.728	1.938	1.629	1.483
Lapidei artigianato	435	511	524	466	482	415	348	310
COMPLESSO ...	746.518	816.497	716.631	647.356	533.847	420.118	344.959	333.694

TABELLA III-31. - Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria

Ore integrate per gestione e tipo di intervento ^(a)

(in migliaia)

GESTIONE E TIPO DI INTERVENTO	1985	1986	1987	1988	1989	1990
GESTIONE ORDINARIA	668.728	604.838	470.478	366.935	301.865	318.000
- Interventi ordinari	117.754	97.500	73.449	45.915	25.659	38.000
- Interventi straordinari	550.974	507.338	397.029	321.020	276.206	280.000
GESTIONE EDILIZIA	93.235	64.407	55.414	43.006	26.739	26.710
- Edilizia industria e artigianato	88.528	60.591	52.081	39.552	24.984	25.000
- Lapidei industria	3.996	3.191	2.669	2.781	1.395	1.350
- Lapidei artigianato	711	625	664	673	360	360
TOTALE ...	761.963	669.245	525.892	409.941	328.604	344.710

(a) Dati di competenza; per il 1990 i valori esposti rappresentano una stima.

mento diretto da parte dell'INPS o con anticipazione dell'impresa, salvo conguaglio, ripartiti per classi di età e regioni. Tali dati indicano che il numero dei lavoratori a zero ore è stato pari nel 1990 a 71.009, di cui 65.287 operai (91,9 %) e 5.722 impiegati (8,1 %).

c) La tutela del lavoro.

15. - Il numero delle « giornate ispettive », intendendosi per esse il tempo di effettiva disponibilità delle unità ispettive per lo svolgimento dei compiti d'Istituto, è stato nell'anno 1990 di 219.198 con una flessione nei confronti dell'anno precedente del 5,5 %.

La definizione delle richieste di intervento nell'anno 1990 ha comunque registrato una quantità di pratiche evase (111.389), rilevante ed in crescita rispetto allo scorso anno.

L'analisi della serie dei dati sulle richieste di intervento, espletate nell'ultimo quinquennio, mette in evidenza l'impegno profuso dagli Ispettorati del lavoro nella definizione delle denunce, nonostante le complesse e laboriose procedure amministrative che appesantiscono sia le modalità di accertamento, che quelle di contestazione e di notifica dei provvedimenti adottati.

L'attività di vigilanza, che si concretizza nei sopralluoghi presso le aziende, ai fini del controllo sull'applicazione di tutta la normativa in materia di lavoro, è risultata nell'anno 1990 pari a 169.323 ispezioni effettuate.

I recuperi di premi e contributi omessi (cioè contributi e premi che non sarebbero stati mai scoperti e recuperati senza l'intervento dell'Ispettorato del lavoro) sono stati pari a 219.582 milioni di lire.

**TABELLA III-32. Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale (Tramite Ispettorato del Lavoro)**

TIPI DI INTERVENTO	1986	1987	1988	1989	1990
- Numero delle «giornate ispettive»	184.235	218.641	225.230	232.099	219.198
- Numero delle ispezioni effettuate ad aziende dei settori industriale, commerciale, credito, agricolo ed altri	170.390	185.975	180.689	182.336	169.323
- Numero delle contravvenzioni elevate a denunce trasmesse all'A.G.	93.791	91.503	94.425	104.393	87.272
- Numero dei rapporti trasmessi all'A.G. dagli Ispettorati del lavoro in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria	5.312	3.490	1.554	940	1.041
- Numero dei rapporti trasmessi ad Istituti ed Enti previdenziali da parte degli Ispettorati del lavoro	19.739	18.872	25.021	31.207	28.096
- Numero dei rapporti pervenuti agli Ispettorati del lavoro dagli Istituti ed Enti previdenziali	18.773	11.834	9.891	10.068	7.687
- Numero delle denunce e richieste di intervento evase dagli Ispettorati del lavoro	102.944	104.887	106.291	94.014	111.389
- Somme recuperate a favore degli Enti e Istituti previdenziali (INAIL-INPS - ENPALS - SCAU - etc.) per contributi e premi					
- intenzionalmente omessi (in milioni)	177.176	160.775	168.851	191.712	219.582
- pagati in ritardo (in milioni).....	239.324	136.133	137.356	151.560	166.877
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie varie etc.: (in milioni).....	27.104	22.059	20.186	20.263	21.031
- Somme recuperate per indebite prestazioni erogate dagli Enti o Istituti previdenziali: (in milioni)	2.673	4.008	6.384	9.457	11.426
- Numero delle oblazioni definite in materia di contravvenzioni alle norme sull'apprendistato e sul collocamento dei lavoratori agricoli	7.363	5.601	2.659	2.204	2.274
- Importo delle ammende fissate per le oblazioni di cui sopra: (in milioni)	1.151	816	83	39	47
- Numero delle violazioni amministrative accertate in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate	91.157	97.701	122.537	130.545	146.023
- Importo delle sanzioni amministrative pagate per le violazioni accertate	—	3.877	5.643	7.359	8.435
- Numero delle violazioni amministrative accertate in materia di collocamento.....	—	6.322	19.472	38.868	38.017
- Importo delle sanzioni amministrative pagate per le violazioni accertate (in milioni)	3.276	2.937	5.743	8.115	11.165

Segue: TABELLA III-32. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Tramite Ispettorato del Lavoro)

TIPI DI INTERVENTO	1986	1987	1988	1989	1990
- Numero delle ordinanze-ingiunzioni emesse in materia di collocamento	—	157	2.409	5.989	8.472
- Importi delle sanzioni irrogate con le ordinanze suddette (in milioni)	—	228	4.051	11.522	18.711
- Rapporti pervenuti agli ispettorati del lavoro in materia di collocamento	—	636	2.257	4.007	(a) n. d.
- Numero delle ordinanze di ingiunzione emesse ai sensi della L. 689/81 in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate	12.482	18.352	14.398	13.926	15.542
- Importo delle sanzioni irrogate con le ordinanze anzidette: (in milioni)	3.081	2.933	3.290	3.355	2.986
- Numero delle inchieste infortuni effettuate	6.926	6.707	6.976	7.029	6.093
- Numero delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti ...	2.726	2.581	3.552	3.541	2.359
- Numero dei provvedimenti amministrativi più importanti adottati:					
a) autorizzazioni astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici madri	93.873	104.710	124.156	128.786	150.816
b) autorizzazioni per l'instaurazione dei rapporti di apprendistato	102.657	109.455	119.840	122.851	104.798
c) progetti e pratiche di contratti di formazione e lavoro, a tempo parziale, di solidarietà e a termine	219.995	n.d.	530.506	596.121	369.829
d) pratiche di cassa integrazione guadagni ordinaria: (numero lavoratori interessati)	9.518	n.d.	46.402	131.928	n. d.
e) pratiche di cassa integrazione guadagni straordinaria	34.658	n.d.	212.438	273.156	(b) 3.405
f) autorizzazioni accentramenti contributivi-fogli paga e documentazioni di lavoro:	197.647	206.143	185.803	187.558	169.536
g) vidimazioni registri lavoro a domicilio	2.182	2.535	2.458	2.608	2.023
h) verifiche e collaudi ascensori e montacarichi	17.742	15.005	14.313	14.205	14.029
i) rilascio patenti ed equipollenze conduzione generatori di vapore ed impianti termici	11.931	11.501	11.117	13.847	10.921
l) rilascio libretti di lavoro a stranieri	12.243	24.219	28.764	46.010	187.448
m) autorizzazioni in materia di orario di lavoro, lavoro notturno addetti alla panificazione, riposo settimanale e lavoro straordinario	8.035	17.313	21.042	24.883	5.372
n) pratiche per crediti agevolati e attestazioni regolamentazione comunitaria trasformazione prodotti ortofruttilicoli	5.518	3.556	2.532	2.246	1.795
o) pratiche di patronati	724.918	582.762	807.386	1.516.787	1.001.171
p) vari (ricorsi INAIL e A.F. autorizzazioni disciplina appalti, consulenza del lavoro, fanciulli e adolescenti, stelle al merito del lavoro, statuto dei lavoratori etc.)..	10.331	13.347	11.562	12.573	11.233

(a) Conglobati al numero dei rapporti pervenuti agli Ispettorati del Lavoro dagli Istituti ed Enti previdenziali.

(b) Fino al 1989, lavoratori interessati. Per il 1990, istanze istruite.

Si riporta in appresso la serie dell'ultimo quinquennio, dei recuperi effettuati per omissioni contributive, con le relative percentuali di aumento, rispetto all'anno base 1986:

	Ammontare contributi omessi (milioni di lire)	Variazioni %
1986	177.176	16,80
1987	160.775	5,99
1988	168.851	11,32
1989	191.712	26,39
1990	219.582	14,54

Il recupero dei contributi e premi per ritardati versamenti, ha fatto registrare un ammontare di 166.877 milioni di lire.

Nel campo dell'opera di prevenzione e di repressione delle indebite erogazioni di prestazioni previdenziali ed assistenziali, l'intervento dell'Ispettorato del lavoro ha consentito di far rientrare nelle casse degli Istituti ed Enti per l'anno 1990 la somma di 11.426 milioni di lire per prestazioni erogate e non dovute.

Le somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, cambi di qualifica, cottimi non riconosciuti, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie non corrisposte, ecc., hanno registrato nell'anno 1990 un ammontare di 21.031 milioni di lire.

In rapporto alla legge 28 febbraio 1987, n. 56 recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro, gli Ispettorati del lavoro hanno adottato i seguenti provvedimenti:

- 1) violazioni amministrative accertate: 38.017 e relativi 11.165 milioni di lire di sanzioni amministrative pagate;
- 2) ordinanze-ingiunzioni emesse: 8.472 .

Per quanto attiene il campo delle evasioni contributive depenalizzate sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

- a) violazioni amministrative accertate: 146.023;
- b) importi sanzioni amministrative pagate: 8.435 milioni di lire;
- c) ordinanze-ingiunzioni emesse: 15.542;
- d) importi sanzioni irrogate con ordinanze: 2.986;
- e) rapporti pervenuti agli ispettorati dagli Istituti ed Enti previdenziali: 7.687.

Inoltre la trasmissione da parte dell'Ispettorato del lavoro alla Autorità Giudiziaria, (ex artt. 24 e 37 della legge 689/81) di 1.041 rapporti in materia di violazione delle leggi di previdenza e assistenza sociale, dimostra il grado di approfondimento degli accertamenti ispettivi.

L'attività di mediazione svolta dal Ministero del Lavoro.

16. - L'attività conciliativa del Ministero del Lavoro nel 1990 si è rivolta prevalentemente verso la mediazione di rinnovi contrattuali, nonché ad interventi verso aziende di varie dimensioni per le quali esistevano situazioni di crisi o di ristrutturazione. Nel settore industriale sono state trattate non meno di 300 vertenze.

TABELLA III-33. - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro
anno 1990

SETTORI	Estensione territoriale	Sede di trattazione	NUMERO DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE										NUMERO DEI LAVORATORI INTERESSATI ALLE CONTROVERSIE TRATTATE			
			In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALI	TRATTATE NEL CORSO DELL'ANNO				In corso alla fine dell'anno	Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	TOTALI		
						Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi						TOTALI	
Agricoltura	Provinciale	Provinciale	12	87	99	43	18	27	5	93	6	15.135	4.338	1.037	20.510	
	Provinciale	Regionale	—	1	1	—	—	1	—	1	—	—	—	30	30	
	Regionale	Regionale	—	1	1	1	—	—	—	—	—	400	—	—	400	
Industria	Provinciale	Provinciale	142	2.643	2.785	1.485	443	635	92	2.655	130	74.501	16.042	17.896	108.439	
	Provinciale	Regionale	2	56	58	41	—	11	5	57	1	8.797	—	665	9.462	
	Regionale	Regionale	—	6	6	5	—	1	—	6	—	1.277	—	300	1.577	
Commercio	Provinciale	Provinciale	22	334	356	196	67	69	5	337	19	6.572	8.148	1.103	15.823	
	Provinciale	Regionale	—	4	4	2	1	1	—	4	—	320	5	200	525	
	Regionale	Regionale	—	3	3	3	—	—	—	3	—	272	—	—	272	
Credito e Ass.ne ...	Provinciale	Provinciale	2	25	27	14	1	5	3	23	4	1.862	20	3.672	5.554	
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Varie	Provinciale	Provinciale	52	732	784	365	136	183	34	718	66	21.048	4.442	4.892	30.382	
	Provinciale	Regionale	—	2	2	1	—	1	—	2	—	4	—	100	104	
	Regionale	Regionale	—	9	9	5	1	1	1	8	1	2.600	—	3.400	6.000	
TOTALI	Provinciale	Provinciale	230	3.821	4.051	2.103	665	919	139	3.826	225	119.118	32.990	28.600	180.708	
	Provinciale	Regionale	2	63	65	44	1	14	5	64	1	9.121	5	995	10.121	
	Regionale	Regionale	—	19	19	14	1	2	1	18	1	4.549	—	3.700	8.249	

Hanno rivestito particolare importanza le vertenze della Aermacchi, Singer, Maserati, Pirelli pneumatici, Società Borma, Cartiera di Barletta, Lanificio e Canapificio Nazionale di Origgio e numerose altre realtà.

Le crisi aziendali hanno trovato sbocco per lo più in una estesa riorganizzazione, ristrutturazione o riconversione delle stesse, oppure mediante la messa in liquidazione delle imprese obsolete ed il graduale passaggio della manodopera licenziata ad altre imprese (mobilità esterna). In entrambi i casi il Ministero si è adoperato, spesso in maniera determinante, a scongiurare i massicci licenziamenti, che si profilavano od erano già intimati, con l'intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria. Ancora una volta dunque questo strumento si è rivelato fondamentale per consentire, nel medio periodo, il recupero dell'occupazione, unitamente agli strumenti della riqualificazione professionale e della mobilità interaziendale.

Sono state inoltre trattate numerose altre vertenze tra le quali, per la loro rilevanza, si citano quelle relative ai rinnovi contrattuali dei bancari, dei dipendenti dei Consorzi di bonifica, dei dipendenti degli agenti di assicurazione, anche se limitatamente ad una parte datoriale (l'UNAPASS). Inoltre, tra le vertenze collettive che hanno investito l'attività di mediazione del Ministero, si possono ricordare quelle relative agli operai agricoli e florovivaistici, ai lavoratori addetti alle opere di bonifica idraulico-forestale, ai dipendenti dell'Unione Militare, ai lavoratori della Gondrand S.p.A., ai dipendenti dei Magazzini Generali Brianza, della Postal Market e della Morassutti, ai piloti e tecnici di volo dell'Alisarda.

Infine, l'attività conciliativa è stata vincolata dall'esigenza di gestione pubblica delle dinamiche sociali e dall'impegno comune del Governo, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni degli imprenditori di combattere l'inflazione e di affrontare come obiettivo parallelo, il problema dell'occupazione.

L'obbligo dell'Amministrazione di non superare il limite dei tassi di inflazione predefiniti dal Governo ha contribuito ad evitare che si siano affrontati al tavolo ministeriale rinnovi contrattuali se non in presenza di situazioni di crisi e/o di ristrutturazione, o comunque quando la questione di principio fosse prevalente sull'interesse economico.

Per tali motivi la mediazione ministeriale è stata riconosciuta come passaggio necessario soltanto dopo che le parti sociali avevano accertato l'impossibilità di pervenire ad un accordo diretto, ma non si è potuto ovviare del tutto alla mancanza di specifiche normative vincolanti per quanto concerne i soggetti, le procedure, i comportamenti ed i tempi della negoziazione.

Attività conciliativa svolta dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione nel corso del primo semestre 1990.

17. - L'intensa attività conciliativa degli Uffici del Lavoro comprende le controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali, nonché le controversie collettive trattate sia dai predetti uffici, nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia dagli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa Regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali.

Pertanto, nelle tabelle che seguono, le controversie individuali e plurime di lavoro sono ripartite soltanto tra i diversi settori economici, mentre le controversie collettive sono ripartite soltanto tra i diversi settori economici, mentre le controversie collettive sono ripartite, oltre che per i settori predetti, anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

Controversie individuali e plurime di lavoro.

18. - Nella tabella III-34 sono riportati insieme i dati delle controversie individuali e plurime di lavoro relative al 1990, anche se la controversia individuale si identifica con il lavoratore interessato e quella plurima, sebbene considerata come unità statistica di rilevazione, riguarda due o più lavoratori.

Da una analisi dei dati si evince che le controversie instaurate sono state complessivamente 43.174, con un aumento di 8.409 controversie rispetto al 1989 (+ 24,2 %).

Le controversie definite (conciliate, non conciliate, assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione) nel corso dell'anno ammontano a 41.279 su un totale di 46.042 controversie (di cui 2.868 esistenti all'inizio dell'anno) pari all'89,7 %, mentre le controversie conciliate sono state 28.017 pari al 67,9 % di quelle definite.

Le somme liquidate ai lavoratori nelle controversie conciliate ammontano a circa 244 miliardi di lire (+ 4,7 % rispetto al 1989), di cui circa 140 miliardi si riferiscono al settore industriale.

Controversie collettive di lavoro.

19. - Le controversie collettive instaurate presso gli Uffici Provinciali del lavoro nel corso del 1990 sono state 3.821, con un aumento di 231 controversie (+ 6,4 %) rispetto al 1989.

Su un totale di 4.051 controversie (di cui 230 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite in sede Uffici Provinciali del lavoro (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 3.687 ed hanno interessato 180.708 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 2.103 con 119.118 lavoratori interessati.

TABELLA III-34 - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro - anno 1990

SETTORI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE	SCARICATE NEL CORSO DELL'ANNO						In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie conciliate (in migliaia di lire)
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non Conciliate	Per assenza di una delle parti	Perché abbandonate	Per mancanza N. legale Membri Commissione	Perché demandate ad altri organi		
Agricoltura	71	953	1.024	555	108	148	145	2	8	58	2.508.800
Industria	1.117	18.769	19.886	12.528	1.620	2.137	1.420	24	249	1.908	140.494.773
Commercio	603	9.266	9.869	5.409	1.280	1.277	958	15	101	829	38.173.898
Credito e Ass.ne	48	2.942	2.990	2.749	72	64	56	—	—	49	26.429.067
Varie	1.029	11.244	12.273	6.776	1.120	1.449	1.357	10	126	1.435	36.914.724
TOTALE ...	2.868	43.174	46.042	28.017	4.200	5.075	3.936	51	484	4.279	244.521.262

N.B. - La vertenza plurima va considerata « una unità » indipendentemente dal numero dei lavoratori interessati

Agli Uffici Regionale del lavoro, inoltre, sono state demandate 63 controversie non risolte in sede provinciale e 19 controversie interprovinciali e regionali sono state instaurate presso gli Uffici medesimi.

Su un totale di 84 controversie (di cui 2 esistenti all'inizio dell'anno) ne sono state definite 76 che hanno interessato 18.370 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 58 con 13.670 lavoratori interessati.

d) *Il movimento cooperativo.*

20. – Il movimento cooperativo ha continuato a rappresentare un fenomeno di rilievo dal punto di vista sociale ed economico. E cioè sia sotto l'aspetto quantitativo, dato il numero crescente delle società cooperative che al 31 maggio 1990 avevano raggiunto le 159.726 unità, ossia un numero superiore a quello dell'intero 1989, sia sotto l'aspetto qualitativo considerata la possibilità di incidere nel processo di creazione di nuove forme di impresa, in particolare nel settore dei servizi sociali (interventuti nel campo dell'assistenza domiciliare a favore degli anziani e degli handicappati, nonché in quello socio-sanitario per il recupero dei tossicodipendenti).

Da un punto di vista numerico, nei primi cinque mesi del 1990 si sono consolidate le linee di tendenza emerse negli anni precedenti. È infatti proseguito l'allargamento dei settori « produzione e lavoro » e « misto » mentre è continuata la diminuzione delle società cooperative del settore edilizio abitativo. In termini di incidenza, la consistenza numerica delle cooperative esistenti sulla base dell'archivio anagrafico ha comunque sempre privilegiato il settore edilizio che con 66.220 cooperative ha rappresentato il 41,4 % (41,9 % nel 1989) del complesso delle cooperative rilevate al 31 maggio 1990, a fronte del 23 % (22,7 % nel 1989) per quelle di produzione e lavoro, del 15 % (15,1 % nel 1989) per le cooperative agricole e del 13,2 % (12,9 % nel 1989) per quelle appartenenti al settore misto.

Con riferimento alle cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione (quelle cioè che si trovano nella condizione di godere delle agevolazioni tributarie e di altra

TABELLA III-35. – Società Cooperative – archivio anagrafico

SEZIONI	1986	1987	1988	1989	1990 al 31/5	Ripartizione territoriale al 31/5/1990			
						Italia settentrio- nale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	8.143	8.163	8.137	8.107	8.045	4.309	1.813	1.041	882
Produtz. e Lavoro	30.392	32.752	34.640	36.194	36.761	7.642	7.314	13.118	8.687
Agricola	22.821	23.504	23.857	24.093	23.958	7.418	3.385	6.990	6.165
Edilizia	69.722	69.284	68.259	66.902	66.220	16.327	22.567	18.021	9.305
Trasporto	2.123	2.177	2.191	2.210	2.207	614	408	615	570
Pesca	1.328	1.384	1.429	1.455	1.450	236	214	440	560
Mista	15.919	17.319	18.508	19.652	21.085	8.986	4.730	3.909	3.460
Bancaria	1.074	1.088	1.108	1.110					
TOTALE ..	151.522	155.671	158.129	159.723	159.726	45.532	40.431	44.134	29.629

TABELLA III-36. - Società Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione

SEZIONI	1986	1987	1988	1989	1990 al 31/5	Ripartizione territoriale al 31/5/1990			
						Italia setten- trionale	Italia centrale.	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.849	4.796	4.743	4.696	4.631	3.030	860	471	270
Produtz. e Lavoro .	17.270	18.628	20.071	21.199	21.494	5.397	3.937	7.284	4.876
Agricola	16.641	16.904	17.113	17.306	17.243	6.153	2.422	4.807	3.861
Edilizia	49.105	47.973	46.959	45.784	45.192	12.557	14.633	12.469	5.533
Trasporto	1.079	1.100	1.126	1.129	1.138	331	219	342	246
Pesca	803	805	820	850	848	164	157	271	256
Mista	10.471	11.320	12.190	13.191	14.415	7.180	2.925	2.344	1.966
Bancaria	895	888	886	895					
TOTALE ...	101.113	102.414	103.908	105.050	104.961	34.812	25.153	27.988	17.008

natura previste dalla legge) esse hanno raggiunto le 104.961 unità, rappresentando così il 65,7 % del totale delle cooperative esistenti.

Con riguardo alla distribuzione territoriale, l'insediamento maggiore è rimasto nelle regioni meridionali e insulari dove nei primi cinque mesi del 1990 si è localizzato oltre il 56 % delle cooperative di nuova costituzione.

Per completare infine il quadro conoscitivo, la Tabella III-38 oltre a fornire indicazioni sulla ripartizione del movimento cooperativo fra le associazioni di rappresentanza e tutela, consente di valutare la mole di impegni, soprattutto con riferimento all'attività ispettiva, che attendono il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in questo campo.

TABELLA III-37. - Società Cooperative che hanno depositato l'atto costitutivo ai fini della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società Cooperative (B.U.S.C.)

SEZIONI	1986	1987	1988	1989	1990 al 31/5	Ripartizione territoriale al 31/5/1990			
						Italia setten- trionale	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare
Consumo	247	253	235	248	105	27	23	28	27
Produzione e Lavoro	3.725	2.952	2.565	2.489	1.149	189	204	393	363
Agricola	1.106	1.060	843	768	297	37	31	130	99
Edilizia	1.282	1.285	1.323	1.429	675	170	143	320	42
Trasporto	92	100	74	80	34	12	2	4	16
Pesca	56	73	62	58	16	4	2	3	7
Mista	1.898	1.615	1.480	1.562	601	296	115	112	78
TOTALE ...	8.406	7.338	6.582	6.634	2.877	735	520	990	632

TABELLA III-38. - Società Cooperative dell'archivio anagrafico aderenti e non aderenti ad associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo al 31-5-1990

SEZIONI	ADERENTI				NON ADERENTI	RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE COOPERATIVE NON ADERENTI			
	Confed. cooper. Italiane	Lega nazionale cooper. e mutue	Associaz. generale cooper. italiane	Unione nazionale cooper. italiane		Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridion.	Italia insulare
Consumo	1.594	1.978	171	55	4.247	1.648	1.206	772	621
Produzione e lavoro	4.154	4.669	1.099	502	26.337	4.493	5.037	10.539	6.268
Agricola	6.858	2.839	677	427	13.157	2.766	1.741	5.054	3.596
Edilizia	7.382	5.015	2.547	1.498	49.778	10.909	18.351	14.144	6.374
Trasporto	212	247	102	10	1.636	433	301	508	394
Pesca	435	154	85	25	751	91	110	208	342
Mista	3.558	2.266	374	267	14.620	5.449	3.427	3.084	2.660
TOTALE ...	24.193	17.168	5.055	2.784	110.526	25.789	30.173	34.309	20.255

D) LA CONTRATTAZIONE E LE RETRIBUZIONI.

a) Nel settore privato.

21. - Il 1990 si è contraddistinto per un'attività di contrattazione nel settore privato che ha riguardato principalmente, sotto il profilo del numero degli addetti coinvolti, i rinnovi dei contratti nazionali di lavoro, per l'industria, dei dipendenti delle imprese metalmeccaniche, chimiche e delle aziende cartarie e cartotecniche e, per i servizi privati, degli addetti del settore turistico, del commercio e dei dipendenti delle aziende di credito e finanziarie. In particolare, e sulla base delle informazioni disponibili (1), nel 1990 sono stati stipulati 34 contratti collettivi nazionali di lavoro (su 190 scaduti), così suddivisi:

SETTORE	N.	Addetti
Agricoltura	5	31.800
Industria	12	2.346.025
Commercio	9	2.603.400
Trasporti	3	44.800
Servizi	5	262.750
TOTALE ...	34	5.288.775

Quanto invece ai rimanenti 156 contratti da rinnovare, interessanti poco più di 6,7 milioni di lavoratori, sono da menzionare quelli riguardanti:

- i dipendenti delle imprese edili ed affini (900.000);
- gli operai agricoli e florovivaisti (800.000);

(1) In considerazione del fatto che non sussiste per le Organizzazioni Sindacali alcun obbligo del deposito o notifica degli accordi o dei contratti collettivi da esse autonomamente stipulati, i dati forniti sono stati desunti: a) da documentazione direttamente acquisita presso le organizzazioni sindacali; b) dagli articoli pubblicati su periodici e notiziari sindacali; c) da comunicazioni informali acquisite per le vie brevi. È da rilevare peraltro che l'art. 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 936 (norme sul CNEL) ha istituito presso detto Consiglio l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi (con l'obbligo per le parti stipulanti del deposito di tali atti in copia autentica entro 30 gg. dalla stipula o dalla stesura).

- i dipendenti degli studi professionali (500.000);
- i dipendenti delle aziende esercenti le industrie alimentari (400.000);
- i dipendenti delle aziende dei settori tessili (350.000);
- i dipendenti delle imprese di spedizione, di autotrasporto di merci su strada per conto terzi, ecc. (250.000);
- i dipendenti da aziende ortofrutticole ed agrumarie (125.000).

Ad essi si aggiungono i 44 contratti con scadenza 1991 che interessano circa 3,3 milioni di lavoratori. I più rilevanti tra questi riguardano:

- i lavoratori domestici (1.000.000);
- i dipendenti da imprese esercenti servizi di pulizia, ecc. (400.000);
- i dipendenti delle imprese artigiane metalmeccaniche e della installazione di impianti (360.000);
- i dipendenti delle imprese artigiane tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (337.000);
- i dipendenti delle imprese artigiane del legno e dell'arredamento (250.000);
- i dipendenti di aziende esercenti autoferrofilotramvie (150.000);
- i dipendenti SIP (80.000).

22. - In termini retributivi, quanto realizzato nel 1990 è registrato — a livello aggregato — dai numeri indici delle retribuzioni contrattuali che seguono mensilmente l'evolversi delle

TABELLA III-39. - Indici delle retribuzioni contrattuali
(base: 1982 = 100)

C A T E G O R I E	P E R D I P E N D E N T E			O R A R I E		
	Dicembre		Variazioni percentuali	Dicembre		Variazioni percentuali
	1989	1990	Dicembre 1990 su Dicembre 1989	1989	1990	Dicembre 1990 su Dicembre 1989
Operai:						
- Agricoltura	184,6	193,8	+ 5,0	190,1	199,6	+ 5,0
- Industria	181,0	193,4	+ 6,9	184,7	197,8	+ 7,1
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	180,0	193,3	+ 7,4	184,2	198,3	+ 7,7
- Trasporti e comunicazioni.....	173,6	180,9	+ 4,2	179,7	187,7	+ 4,5
Impiegati:						
- Agricoltura	167,2	180,1	+ 7,7	168,4	181,4	+ 7,7
- Industria	175,7	187,2	+ 6,5	180,2	192,4	+ 6,8
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	184,6	194,2	+ 5,2	188,4	198,2	+ 5,2
- Trasporti e comunicazioni.....	169,3	187,4	+ 10,7	179,2	198,5	+ 10,8
- Credito e assicurazione	188,4	208,8	+ 10,8	192,8	213,7	+ 10,8
- Pubblica Amministrazione	192,5	227,1	+ 18,0	199,7	235,8	+ 18,1
Operai e impiegati:						
INDICE GENERALE	183,1	201,5	+ 10,0	188,0	207,3	+ 10,3
- Agricoltura	183,8	193,2	+ 5,1	189,1	198,8	+ 5,1
- Industria	179,7	191,8	+ 6,7	183,6	196,3	+ 6,9
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	182,6	193,8	+ 6,1	186,5	198,2	+ 6,3
- Trasporti e comunicazioni.....	171,3	184,3	+ 7,6	179,2	193,2	+ 7,8
- Credito e assicurazione	188,4	208,8	+ 10,8	192,8	213,7	+ 10,8
- Pubblica Amministrazione	192,5	227,1	+ 18,0	199,7	235,8	+ 18,1

misure retributive (retribuzioni per dipendente) e degli orari di lavoro (retribuzioni orarie). In particolare, le variazioni percentuali degli indici nell'arco dei dodici mesi compresi tra dicembre 1989 e dicembre 1990 misurano l'effetto risultante dall'applicazione dei rinnovi contrattuali avvenuti nell'anno, delle ultime fasi dei contratti rinnovati in precedenza e delle variazioni dell'indennità di contingenza.

L'incremento retributivo pro-capite maggiore è risultato quello dell'Amministrazione Pubblica, con un valore (18 %) da ripartire tra il 3,5 % dovuto all'indennità integrativa speciale ed il 14,5 % determinato dagli effetti dei rinnovi contrattuali nei comparti della Pubblica Amministrazione. Occorre tuttavia tener conto, al fine di valutare correttamente l'entità della crescita retributiva prima evidenziata, che il 1990 incorpora gli aumenti retributivi

TABELLA III-40. - Indici dei guadagni medi mensili di fatto per dipendente nella grande industria

(base: 1988=100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %
	1989	1990	1990 su 1989
TOTALE INDUSTRIA	109,1	116,9	+ 7,1
<i>Energia, gas, acqua</i>	111,5	123,2	+ 10,5
<i>Estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche</i>	110,2	119,3	+ 8,3
- <i>Trasformazione minerali non energetici</i>	109,4	115,1	+ 5,2
- <i>Chimiche ed affini</i>	110,4	121,7	+ 10,2
<i>Lavorazione e trasformazione dei metalli</i>	109,0	114,6	+ 5,1
- <i>Meccaniche e meccanica di precisione</i>	109,6	115,6	+ 5,5
- <i>Costruzione mezzi di trasporto</i>	108,3	113,3	+ 4,6
<i>Alimentari, tessili, legno ed altre manifatturiere</i>	105,7	114,1	+ 7,9
- <i>Alimentari, bevande, tabacco</i>	108,1	118,3	+ 9,4
- <i>Tessili e abbigliamento</i>	102,9	108,3	+ 5,2
- <i>Legno, carta e gomma</i>	105,7	114,1	+ 7,9

che avrebbero dovuto essere corrisposti nel 1988 e nel 1989. Gli accordi relativi ai comparti del pubblico impiego, come più ampiamente esposto in seguito, pur prevedendo aumenti scaglionati nel triennio 1988-1990, sono stati infatti in gran parte formalizzati mediante i relativi decreti di applicazione soltanto nel corso del 1990. Gli indici delle retribuzioni contrattuali hanno dunque registrato, in termini di cassa, incrementi retributivi di competenza di anni precedenti.

Il settore del credito e assicurazione ha ottenuto un incremento del 10,8 % delle retribuzioni pro-capite, al quale hanno concorso la scala mobile per il 2,6 % ed i nuovi contratti con l'8,2 %. Il settore dei trasporti e comunicazioni ha fatto registrare un aumento delle retribuzioni orarie del 7,8 %, da attribuire per il 3,7 % alla scala mobile e per il 4,1 % ai rinnovi contrattuali. Aumenti meno elevati hanno infine interessato l'industria (6,9 % di cui il 4,1 % dovuto agli adeguamenti della scala mobile), il commercio, alberghi e pubblici esercizi (6,3 %) e l'agricoltura (5,1 %).

23. - Per quanto riguarda i risultati relativi alla grande industria (imprese industriali con oltre 500 addetti, escluse quelle del ramo costruzioni ed installazioni di impianti), i guadagni medi mensili di fatto per dipendente sono cresciuti, rispetto al 1989, del 7,1 % come sintesi di aumenti del 10,5 % nel settore dell'energia, gas e acqua, dell'8,3 % nel settore estrattivo, della trasformazione dei minerali e chimico, del 7,9 % nel settore alimentare, tessile, legno ed altre manifatture e del 5,1 % nel settore della lavorazione e trasformazione dei metalli. All'andamento dei guadagni nelle grandi imprese, comparativamente superiore a quello segnato dalle retribuzioni contrattuali, si è contrapposta una flessione delle ore effettivamente lavorate. La diminuzione del 2,4 % per il complesso dell'industria è, peraltro, anch'essa a sintesi di valori differenziati per rami di attività economica. In particolare, alla marcata flessione (- 3,7 %) nel settore della lavorazione e trasformazione dei metalli si sono accompagnate diminuzioni meno accentuate negli altri settori di attività.

b) *Nel pubblico impiego.*

24. - Il 1990 ha visto concludere la stagione contrattuale relativa al rinnovo dei contratti del pubblico impiego per il triennio 1988-1990. Il solo contratto dei dipendenti della scuola era stato definito all'inizio del triennio, mentre quello dei dipendenti degli enti di ricerca e sperimentazione, alla fine del 1990, doveva esser ancora recepito in D.P.R. Al rinnovo degli accordi di comparto rientranti nella sfera di applicazione della legge quadro sul pubblico impiego deve poi aggiungersi, per completezza, quello relativo ai dipendenti della Polizia di Stato, anch'esso reso esecutivo nel 1990.

Anche la presente tornata contrattuale si è dunque avviata a conclusione a triennio scaduto, ma ciò deriva dalle notevoli difficoltà che caratterizzano sia la fase propriamente negoziale sia, soprattutto, quella relativa al recepimento in D.P.R., che risulta lunga e complessa per il rigido meccanismo tracciato dalla legge quadro sul pubblico impiego (legge 93/1983) e dalle modifiche apportate dall'art. 17 della legge 400/1988.

Per rendere maggiormente comprensibile quanto appena detto, si riportano di seguito per ciascun comparto del pubblico impiego e per la Polizia di Stato le diverse fasi intervenute dalla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo al recepimento dello stesso in apposito D.P.R.:

Scuola:

- sottoscrizione dell'ipotesi di accordo (9 giugno 1988);
- delibera del Consiglio dei Ministri (5 agosto 1988);
- pubblicazione sul supplemento ordinario alla G.U. n. 213 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 399 (10 settembre 1988).

Enti pubblici non economici:

- sottoscrizione del protocollo d'intesa di una « ipotesi di soluzione di accordo » (28 giugno 1989);
- sottoscrizione dell'ipotesi di accordo (2 agosto 1989);
- delibera del Consiglio dei Ministri concernente l'autorizzazione alla sottoscrizione, l'approvazione di uno schema di D.P.R. di recepimento e la richiesta di parere al Consiglio di Stato (4 agosto 1989);
- parere del Consiglio di Stato in Adunanza Generale (19 ottobre 1989);
- delibera del Consiglio dei Ministri relativa all'approvazione dell'ipotesi di accordo ed al recepimento ed emanazione della normativa in essa contenuta (17 novembre 1989);
- pubblicazione sul supplemento ordinario alla G.U. n. 115 del D.P.R. 13 gennaio 1990, n. 43 (19 maggio 1990).

TABELLA III-41. - Stipendi tabellari iniziali annui lordi a regime

(in migliaia di lire)

LIVELLO	Scuola (a)	Enti pubblici	Ministeri	Enti locali	Aziende autonome	Università	Sanità	Ricerca	Polizia
1°	—	6.081	6.081	6.081	6.081	6.081	6.081	—	—
2°	—	6.981	6.981	7.041	6.981	6.981	7.131	—	—
3°	7.212	7.981	7.981	8.181	8.182	7.981	8.181	7.981	—
4°	9.396	9.031	9.031	9.181	9.505	9.331	9.181	9.031	9.031
5°	12.360	10.081	10.081	10.521	10.714	10.381	10.521	10.081	10.081
6°	12.360	11.331	11.331	11.631	11.617	11.331	11.631	11.331	11.331
7°	14.340	13.331	13.331	13.631	13.550	13.431	13.631	13.331	13.331
8°	17.964	15.531	15.531	—	15.531	15.531	15.531	15.531	15.531
9°	24.552	18.071	18.071	18.071	18.071	18.071	18.071	18.071	—
10°	—	19.081	—	25.211	—	24.031	25.211	24.120	—
11°	—	—	—	33.593	—	—	33.593	33.981	—
12°	—	—	—	—	—	—	—	47.591	—

(a) Compresa l'indennità di funzione.

TABELLA III-42. - Benefici medi mensili lordi complessivi a regime

(in migliaia di lire)

LIVELLO	Scuola	Enti pubblici	Ministeri	Enti locali	Aziende autonome	Università	Sanità	Ricerca	Polizia
1°	—	—	—	137	—	—	213	—	—
2°	—	—	—	166	187	185	243	—	—
3°	176	198	223	224	249	247	270	180	—
4°	292	240	260	280	297	278	365	192	304
5°	425	266	291	334	335	319	422	244	367
6°	467	306	304	364	375	348	570	320	369
7°	582	376	391	419	448	434	454	360	490
8°	916	407	412	—	468	473	946	405	504
9°	1.112	421	466	499	542	515	892	405	—
10°	—	728	—	705	—	—	1.265	486	—
11°	—	—	—	1.357	—	—	1.748	1.009	—
12°	—	—	—	—	—	—	—	1.359	—
Media	477	320	296	301	327	326	546	452	338

La Corte dei Conti, in sede di riscontro di legittimità, non ha ammesso a registrazione alcuni punti, per i quali il Governo ha fatto ricorso, da un lato, alla registrazione con riserva (tutela dei dipendenti in particolari condizioni psico-fisiche; modalità di finanziamento del Fondo per il miglioramento dell'efficienza degli Enti) e, dall'altra, alla decretazione di urgenza (ordinamento professionale) più volte reiterata, e da ultimo con D.L. 24 novembre 1990, n. 344, convertito in legge 23 gennaio 1991, n. 21.

Ministeri:

- sottoscrizione del protocollo d'intesa di una « ipotesi di soluzione di accordo » (21 luglio 1989);
- sottoscrizione dell'ipotesi di accordo (26 settembre 1989);

- delibera del Consiglio dei Ministri concernente l'autorizzazione alla sottoscrizione, l'approvazione di uno schema di D.P.R. di recepimento e la richiesta di parere al Consiglio di Stato (6 ottobre 1989);
- parere del Consiglio di Stato in Adunanza Generale (16 novembre 1989);
- delibera del Consiglio dei Ministri relativa all'approvazione dell'ipotesi di accordo ed al recepimento ed emanazione della normativa in essa contenuta (11 gennaio 1990);
- pubblicazione sul supplemento ordinario alla G.U. n. 115 del D.P.R. 17 gennaio 1990, n. 44 (19 maggio 1990).

La Corte dei Conti, in sede di riscontro di legittimità, non ha ammesso a registrazione alcuni punti, per i quali il Governo ha fatto ricorso alla registrazione con riserva (tutela dei dipendenti in particolari condizioni psico-fisiche; modalità di finanziamento del Fondo per il miglioramento dell'efficienza degli Enti).

Enti locali:

- sottoscrizione dell'ipotesi di accordo (23 dicembre 1989);
- delibera del Consiglio dei Ministri di modifica e di integrazione dell'ipotesi di accordo (9 marzo 1990);
- definitiva sottoscrizione dell'ipotesi di accordo (22 marzo 1990);
- delibera del Consiglio dei Ministri concernente l'autorizzazione alla sottoscrizione, l'approvazione di uno schema di D.P.R. di recepimento e la richiesta di parere al Consiglio di Stato (23 marzo 1990);
- parere del Consiglio di Stato in Adunanza Generale (24 maggio 1990);
- delibera del Consiglio dei Ministri relativa all'approvazione dell'ipotesi di accordo ed al recepimento ed emanazione della normativa in essa contenuta (20 luglio 1990);
- pubblicazione sul supplemento ordinario alla G.U. n. 270 del D.P.R. 3 agosto 1990, n. 333 (19 novembre 1990).

La Corte dei Conti, in sede di riscontro di legittimità, non ha ammesso a registrazione alcuni punti, per i quali il Governo ha fatto ricorso alla registrazione con riserva (tutela dei dipendenti in particolari condizioni psico-fisiche; modalità di finanziamento del Fondo per il miglioramento dell'efficienza degli Enti).

Aziende Autonome dello Stato:

- sottoscrizione dell'ipotesi di accordo (10 febbraio 1990);
- delibera del Consiglio dei Ministri concernente l'autorizzazione alla sottoscrizione, l'approvazione di uno schema di D.P.R. di recepimento e la richiesta di parere al Consiglio di Stato (6 aprile 1990);
- parere del Consiglio di Stato in Adunanza Generale (24 maggio 1990);
- delibera del Consiglio dei Ministri relativa all'approvazione dell'ipotesi di accordo ed al recepimento ed emanazione della normativa in essa contenuta (20 luglio 1990);
- pubblicazione sul supplemento ordinario alla G.U. n. 271 del D.P.R. 4 agosto 1990, n. 335 (20 novembre 1990).

La Corte dei Conti, in sede di riscontro di legittimità, non ha ammesso a registrazione alcuni punti, per i quali il Governo ha fatto ricorso alla registrazione con riserva (tutela dei dipendenti in particolari condizioni psico-fisiche).

Università (non docenti):

- sottoscrizione dell'ipotesi di accordo (20 settembre 1990);
- delibera del Consiglio dei Ministri concernente l'autorizzazione alla sottoscrizione, l'approvazione di uno schema di D.P.R. di recepimento e la richiesta di parere al Consiglio di Stato (6 aprile 1990);
- parere del Consiglio di Stato in Adunanza Generale (24 maggio 1990);
- delibera del Consiglio dei Ministri relativa all'approvazione dell'ipotesi di accordo ed al recepimento ed emanazione della normativa in essa contenuta (20 luglio 1990);
- pubblicazione sul supplemento ordinario alla G.U. n. 264 del D.P.R. 3 agosto 1990, n. 319 (12 novembre 1990).

La Corte dei Conti, in sede di riscontro di legittimità, non ha ammesso a registrazione alcuni punti, per i quali il Governo ha fatto ricorso alla registrazione con riserva (tutela dei dipendenti in particolari condizioni psico-fisiche; modalità di finanziamento del Fondo per il miglioramento dell'efficienza degli Enti).

Sanità:

- sottoscrizione dell'ipotesi di accordo (6 aprile 1990);
- delibera del Consiglio dei Ministri concernente l'autorizzazione alla sottoscrizione, l'approvazione di uno schema di D.P.R. di recepimento e la richiesta di parere al Consiglio di Stato (29 maggio 1990);
- parere del Consiglio di Stato in Adunanza Generale (12 luglio 1990);
- delibera del Consiglio dei Ministri relativa all'approvazione dell'ipotesi di accordo ed al recepimento ed emanazione della normativa in essa contenuta (3 agosto 1990);
- pubblicazione sul supplemento ordinario alla G.U. n. 295 del D.P.R. 28 novembre 1990, n. 384 (19 dicembre 1990).

La Corte dei Conti, in sede di riscontro di legittimità, non ha ammesso a registrazione alcuni punti, per i quali il Governo ha fatto ricorso alla registrazione con riserva (tutela dei dipendenti in particolari condizioni psico-fisiche; modalità di finanziamento del Fondo per il miglioramento dell'efficienza degli Enti).

Enti di ricerca e sperimentazione:

- sottoscrizione dell'ipotesi di accordo (14 novembre 1990);
- deliberazione della Corte dei Conti con cui si dichiarano non conformi a leggi alcune disposizioni che riguardano lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale con qualifica dirigenziale (6 dicembre 1990);
- verbale integrativo con il quale le delegazioni trattanti, non condividendo le osservazioni delle Corti dei Conti, hanno convenuto di confermare l'ipotesi di accordo sottoscritta il 14 novembre 1990 (10 gennaio 1991).

Polizia di stato:

- sottoscrizione dell'ipotesi di accordo (22 dicembre 1989);
- parere del Consiglio di Stato in Adunanza Generale (26 febbraio 1990);
- delibera del Consiglio dei Ministri relativa all'approvazione dell'ipotesi ed al recepimento ed emanazione della normativa in essa contenuta (9 marzo 1990);
- pubblicazione sulla G.U. n. 137 del D.P.R. 5 giugno 1990, n. 147 (14 giugno 1990).

Il trattamento economico definito con l'accordo è esteso agli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, al Corpo Forestale dello Stato ed al Corpo degli Agenti di Custodia.

25. - Per quanto attiene ai trattamenti stipendiali ed ai benefici economici complessivi previsti dai vari accordi le Tabelle III-41 e III-42 consentono di operare confronti diretti tra i comparti e per ciascun livello o qualifica funzionale.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

26. - L'anno scolastico 1990-91 ha confermato l'esistenza di una dinamica differenziata all'interno della popolazione scolastica: alla progressiva contrazione delle iscrizioni nella scuola dell'obbligo ha fatto riscontro un aumento di quelle nella scuola media superiore. Tale fenomeno, come già rilevato nelle precedenti Relazioni, trova spiegazione nel calo demografico che ha progressivamente prodotto i suoi effetti oltre che sui corsi di istruzione elementare anche su quelli della scuola media inferiore.

Nella scuola dell'obbligo si è dunque registrata una flessione degli alunni pari al 3,5 %. In particolare, sono diminuiti del 2,7 % gli alunni iscritti alla scuola elementare e del 4,5 % gli iscritti alla scuola media. Le iscrizioni alla scuola materna hanno viceversa presentato una riduzione più contenuta (- 0,5 %), dato che il numero degli iscritti è passato da 1.566.364 unità dell'anno scolastico 1989-90 a 1.558.188 unità.

Gli alunni iscritti alla scuola secondaria superiore sono stati pari a 2.913.753 con un incremento del 2,1 % rispetto all'anno precedente. In tale ambito variazioni positive si riscontrano in tutti i tipi di istruzione fatta eccezione per i licei linguistici nei quali si evidenzia una diminuzione del 3,5 %. In termini assoluti, l'anno scolastico 1990-91 ha visto comunque

TABELLA III-43. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1988-89	1989-90		1990-91 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola Materna	1.579.504	1.566.364	- 0,8	1.558.188	- 0,5
Scuola dell'obbligo	5.747.763	5.532.243	- 3,7	5.339.266	- 3,5
- Istruzione Elementare (b)	3.241.810	3.140.113	- 3,1	3.054.754	- 2,7
- Istruzione Media	2.505.953	2.392.130	- 4,5	2.284.512	- 4,5
Scuole Secondarie Superiori	2.797.804	2.853.002	2,0	2.913.753	2,1
- Istituti Professionali	525.450	539.209	2,6	553.614	2,7
- Istituti Tecnici	1.292.544	1.304.899	1,0	1.325.444	1,6
- Scuole e Istituti Magistrali	188.730	188.994	0,1	190.838	1,0
- Licei Scientifici	428.294	450.001	5,1	464.023	3,1
- Ginnasi e Licei classici	222.468	227.807	2,4	234.782	3,1
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	91.518	95.025	3,8	99.616	4,8
- Licei linguistici	48.800	47.067	- 3,6	45.436	- 3,5
Accademie di Belle Arti	9.433	9.754	3,4	10.118	3,7
Istruzione Universitaria (c)	846.489	894.778	5,7	920.730	2,9

(a) Dati provvisori. (b) Escluse le scuole sussidiate. (c) Esclusi i fuori corso.

ancora una volta assorbire il maggior numero di iscritti negli istituti tecnici ed in quelli professionali (rispettivamente 1.325.444 e 553.614 unità).

Quanto all'istruzione universitaria, pur in presenza di un numero crescente di iscritti, è diminuito, rispetto all'anno accademico precedente, il ritmo di crescita.

27. - Le tendenze sopra descritte vengono confermate dai dati degli iscritti al primo anno di corso nel 1990-91. Le nuove iscrizioni alla fascia dell'obbligo (1.340.159 alunni) hanno accusato una nuova diminuzione (- 41.606 alunni, pari al - 3 %) che ha interessato sia l'istruzione elementare (- 0,9 %) che, soprattutto, la scuola media (- 4,5 %). Anche per quanto riguarda gli alunni iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori si registra una nuova flessione (- 1,1 %) che porta il numero di nuovi iscritti nell'anno scolastico 1990-91 a 763.102 alunni. Quanto agli indirizzi, alle accentuate diminuzioni delle iscrizioni all'istruzione magistrale (- 3,2 %) e tecnica (- 2,6 %) hanno fatto riscontro gli aumenti relativamente modesti segnalati per gli istituti professionali (+ 0,7 %), per le scuole scientifiche e classiche (+ 0,5 %) e per l'istruzione artistica (+ 0,3 %).

TABELLA III-44. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al primo anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1988-89	1989-90		1990-91 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.440.103	1.381.765	- 4,1	1.340.159	- 3,0
- Scuole elementari	590.770	576.729	- 2,4	571.349	- 0,9
- Scuole medie	849.333	805.036	- 5,2	768.810	- 4,5
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	781.178	771.450	- 1,2	763.102	- 1,1
- Istruzione professionale	176.417	176.656	0,1	177.918	0,7
- Istruzione tecnica	347.312	338.462	- 2,5	329.657	- 2,6
Istituti tecnici industriali	91.710	90.233	- 1,6	87.202	- 3,4
Istituti tecnici commerciali	175.794	168.415	- 4,2	161.654	- 4,0
Istituti tecnici per geometri	44.747	45.572	1,8	47.962	5,2
Altri istituti	35.061	34.242	- 2,3	32.839	- 4,1
- Istruzione magistrale	56.703	54.456	- 4,0	52.711	- 3,2
Scuole magistrali	8.343	7.574	- 9,2	6.737	- 11,1
Istituti magistrali	48.360	46.882	- 3,1	45.974	- 1,9
- Istruzione scientifica e classica	170.215	172.228	1,2	173.075	0,5
Licei scientifici	105.952	108.956	2,8	110.393	1,3
Ginnasi e licei classici	54.604	54.097	- 0,9	54.523	0,8
Licei linguistici	9.659	9.175	- 5,0	8.159	- 11,1
- Istruzione artistica	30.531	29.648	- 2,9	29.741	0,3

(a) Dati provvisori.

28. - Le immatricolazioni ai corsi universitari nell'anno accademico 1990-91 sono risultate pari a 311.160 unità, con un incremento del 4,9 % rispetto all'anno precedente. L'aumento si riscontra in tutti i gruppi dei corsi di laurea ad eccezione del gruppo agrario (- 5 %) e del gruppo medico (- 3,1 %). Per quest'ultimo continua la serie di valori negativi solo per quanto riguarda la laurea in medicina e chirurgia (- 4,1 %), mentre costante è l'aumento degli iscritti al corso di laurea in odontoiatria (+ 5,2 %). Anche l'anno accademico 1990-91 ha peraltro confermato la crescita delle immatricolazioni al gruppo di laurea politico sociale (+ 11 %) seguito dal gruppo ingegneria (+ 7,4 %), dal gruppo economico (+ 5,8 %), scientifico (+ 5,1 %), letterario (+ 3,4 %) e giuridico (+ 1,6 %).

Con riguardo ai singoli corsi di laurea, le preferenze degli studenti si sono indirizzate principalmente verso il corso di laurea in ingegneria (+ 11,1 %), e verso quello in scienze politiche, internazionali e diplomatiche (+ 10,7 %). Si noti che la crescita percentuale riscontrata per i corsi di laurea in astronomia, discipline nautiche e scienze ambientali (+ 51,3 %), quella relativa a urbanistica e conservazione dei beni architettonici (+ 43,1 %) e quella infine di scienze dell'amministrazione (+ 29,9 %) fa riferimento a valori assoluti del tutto modesti rispetto al complesso delle immatricolazioni. In sensibile contrazione sono viceversa risultate le nuove iscrizioni ai corsi di laurea in scienze biologiche (- 11,2 %), medicina veterinaria (- 23,7 %) e, come già detto, medicina e chirurgia.

29. - Gli alunni che nell'anno scolastico 1989-90 hanno conseguito la licenza elementare sono stati circa 622.300 unità con una nuova flessione di 39.400 unità rispetto all'anno precedente. È tuttavia proseguita la tendenza al proseguimento negli studi posto che su 100 coetanei il 97,5 % è risultato iscritto al grado successivo di istruzione. Anche i licenziati della scuola media di primo grado hanno segnato un nuovo arretramento (- 27.500 unità). Fra questi, coloro che hanno proseguito gli studi sono stati 671.900 unità pari all'88,5 %. Tale percentuale, in aumento rispetto all'anno scolastico 1988-89, conferma il maggiore interesse per l'istruzione da parte della popolazione in età scolare.

I diplomati della scuola secondaria superiore sono passati da 416.700 unità a 427.600 unità con un aumento del 2,6 %, continuando ad aumentare la loro incidenza sui coetanei (si passa dal 44,5 % dell'anno precedente al 46,4 % dell'anno scolastico 1989-90).

In crescita è risultata pure la percentuale dei diplomati che hanno intrapreso gli studi universitari: dal 71,2 % del 1988-89 al 72,8 % del 1989-90. La distribuzione dei diplomati secondo il titolo di studio, riportata negli allegati statistici, indica — in armonia con le preferenze a suo tempo dimostrate nelle iscrizioni — un aumento per i licei scientifici, per gli istituti professionali e per l'istruzione artistica; negli istituti tecnici il numero dei maturi aumenta, in contrapposizione alla diminuzione delle iscrizioni al primo anno, come conseguenza del maggior numero di iscritti a questo tipo di scuola negli anni precedenti.

I laureati nel 1989 sono stati 87.714 unità, in aumento rispetto al 1988, pari all'88,5 % della corrispondente leva demografica. Per quanto riguarda la distribuzione secondo i gruppi di corsi di laurea va segnalato un aumento del gruppo economico (+ 17,2 %), giuridico (+ 14,2 %) ed ingegneria (+ 13,3 %) confermando la preferenza degli studenti verso indirizzi in crescita anche dal lato delle immatricolazioni.

TABELLA III-45 - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

CORSI DI LAUREA	1988-1989	1989-90		1990-91 (g)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
Gruppo scientifico	34.037	36.080	6,0	37.916	5,1
Matematica	4.211	4.400	4,5	4.626	5,1
Fisica	3.338	3.249	- 2,7	3.261	0,4
Chimica	1.814	2.273	25,3	2.768	21,8
Chimica industriale	735	874	18,9	989	13,2
Scienze geologiche	3.701	3.775	2,0	3.829	1,4
Scienze dell'informazione	4.707	5.440	15,6	6.067	11,5
Scienze naturali	1.697	2.150	26,7	2.654	23,4
Scienze biologiche	8.532	7.861	- 7,9	6.977	- 11,2
Farmacia	3.596	3.859	7,3	4.095	6,1
Chimica e tecnologia farmaceutiche ..	1.513	1.823	20,5	2.085	14,4
Altri (a)	193	376	94,5	565	50,3
Gruppo medico	8.558	8.218	- 4,0	7.964	- 3,1
Medicina e chirurgia	7.655	7.272	- 5,0	6.969	- 4,1
Odontoiatria	903	946	4,8	995	5,2
Gruppo ingegneria	43.133	48.466	12,4	52.045	7,4
Ingegneria (b)	27.533	32.790	19,1	36.431	11,1
Architettura	15.509	15.567	0,4	15.458	- 0,7
Urbanistica e conservazione beni architettonici	91	109	19,8	156	43,1
Gruppo agrario	5.994	5.147	- 14,1	4.889	- 5,0
Scienze agrarie	2.671	2.425	- 9,2	2.376	- 2,0
Medicina veterinaria	1.841	1.154	- 37,3	880	- 23,7
Altri (c)	1.482	1.568	5,8	1.633	4,1
Gruppo economico	51.092	54.702	7,1	57.897	5,8
Economia e commercio	41.921	44.512	6,2	46.433	4,3
Economia aziendale	1.505	1.834	21,9	2.316	26,3
Scienze economiche e bancarie	3.288	3.615	9,9	3.937	8,9
Scienze bancarie e assicurative	333	455	36,6	579	27,3
Scienze statistiche e demografiche	287	306	6,6	347	13,4
Scienze statistiche e attuariali	211	185	- 12,3	174	- 5,9
Scienze statistiche ed economiche	1.228	1.239	0,9	1.274	2,8
Altri (d)	2.319	2.556	10,2	2.837	11,0
Gruppo politico-sociale	29.206	33.842	15,9	37.581	11,0
Scienze politiche, scienze internazionali e diplomatiche	26.051	29.564	13,5	32.738	10,7
Sociologia	3.155	4.278	35,6	4.843	27,0
Gruppo giuridico	46.998	46.696	- 0,6	47.437	1,6
Giurisprudenza	46.558	46.148	- 0,9	46.725	1,3
Scienze dell'amministrazione	440	548	24,5	712	29,9
Gruppo letterario	55.348	58.130	5,0	60.110	3,4
Lettere	13.296	13.683	2,9	13.825	1,0
Materie letterarie	3.037	2.997	- 1,3	2.885	- 3,7
Filosofia	4.076	4.119	1,1	4.087	- 0,8
Pedagogia	8.816	8.616	- 2,3	8.418	- 2,3
Lingue e letterature straniere	8.430	9.396	11,5	10.098	7,5
Lingue e letterat. stran. moderne	9.402	10.393	10,5	11.361	9,3
Discipline arti, musica e spettacolo	1.050	1.132	7,8	1.202	6,2
Storia	1.049	1.156	10,2	1.262	9,2
Psicologia	5.209	5.664	8,7	6.010	6,1
Altri (e)	983	974	- 0,9	962	- 1,2
Diplomi (f)	5.905	5.450	- 7,7	5.321	- 2,4
TOTALE...	280.271	296.731	5,9	311.160	4,9

(a) Astronomia; Discipline nautiche; Scienze ambientali. — (b) Sono compresi anche i corsi del solo Biennio propedeutico — (c) Scienze forestali; Scienze della produzione animale; Scienze delle preparazioni alimentari; Agricoltura tropicale e subtropicale. — (d) Scienze economiche; Economia politica; Discipline economiche e sociali; Scienze economiche e sociali; Commercio interno e mercati valutari; Economia marittima e dei trasporti. — (e) Filologia e storia dell'Europa orientale; Geografia; Lingue e civiltà orientali, Lingue e letterature orientali; Scuole superiori di lingue moderne per interpreti e traduttori; Musicologia; Conservazione dei beni culturali. — (f) Paleografia e filologia musicale; Statistica; Vigilanza scuole elementari; Educazione fisica — (g) Dati provvisori.

TABELLA III-46. - Licenziati della scuola elementare

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei (b)	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei (b)	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1979.....	926,2	913,5	101,4	920,7	100,8	5,5	0,6	0,6
1980.....	923,2	900,5	102,5	929,3	103,2	(c)	(c)	(c)
1981.....	890,6	855,7	104,1	898,0	104,9	(c)	(c)	(c)
1982.....	888,9	873,7	101,7	898,4	102,8	(c)	(c)	(c)
1983.....	874,0	864,0	101,2	881,4	102,0	(c)	(c)	(c)
1984.....	858,2	879,2	97,6	867,9	98,7	(c)	(c)	(c)
1985.....	851,0	873,1	97,5	862,2	98,8	(c)	(c)	(c)
1986.....	814,4	854,6	95,3	828,3	96,9	(c)	(c)	(c)
1987.....	769,7	825,5	93,2	783,9	95,0	(c)	(c)	(c)
1988.....	730,4	782,0	93,4	747,0	95,5	(c)	(c)	(c)
1989.....	701,7	742,2	94,5	715,4	96,4	(c)	(c)	(c)
1990 (a)	662,3	704,8	94,0	687,3	97,5	(c)	(c)	(c)

(a) Dati provvisori.
(b) Eventuali valori superiori al 100% sono da imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che alle ripetenze.
(c) L'elaborazione non è stata effettuata in quanto l'entità degli iscritti al 1° anno di scuola media risulta superiore a quella dei licenziati di scuola elementare.

TABELLA III-47. - Licenziati della scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Medie dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1979.....	851,0	938,0	90,7	632,7	67,5	218,3	23,3	25,7
1980.....	849,1	948,4	89,5	627,5	66,2	221,6	23,4	26,1
1981.....	824,9	897,6	91,9	618,6	68,9	206,3	23,0	25,0
1982.....	812,3	913,8	88,9	619,0	67,7	193,3	21,2	23,8
1983.....	834,7	903,1	92,4	644,5	71,4	190,2	21,1	22,8
1984.....	824,8	909,7	90,7	644,1	70,8	175,7	19,3	21,3
1985.....	834,1	910,4	91,6	666,2	73,2	167,9	18,4	20,1
1986.....	816,9	897,8	91,0	673,6	75,0	143,3	16,0	17,5
1987.....	819,3	890,4	92,0	677,7	76,1	141,6	15,9	17,3
1988.....	811,0	877,5	91,5	686,2	78,2	124,8	14,2	15,4
1989.....	786,8	857,3	90,9	680,0	79,3	106,8	12,5	13,6
1990 (a)	759,3	826,8	91,8	671,9	88,5	87,4	10,6	11,5

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-48. - **Qualificati degli istituti professionali**

ANNO di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1979	74.763	870,7	8,6
1980	78.149	891,2	8,8
1981	81.661	901,3	9,1
1982	84.780	952,1	8,9
1983	87.847	944,6	9,3
1984	88.307	942,8	9,4
1985	89.155	931,2	9,6
1986	91.039	930,3	9,8
1987	89.616	920,8	9,7
1988	89.932	906,6	9,9
1989	91.671	899,1	10,2
1990 (a)	93.876	882,0	10,6

(a) Dati provvisori.

30. - Nel 1990 la consistenza del personale direttivo e docente (di ruolo e non di ruolo) è risultata pari a 960.017 unità con una flessione dello 0,1 % rispetto al 1989 (- 1.125 unità). Tale risultato è a sintesi di una diminuzione dei direttivi (- 1,8 %) e del personale docente non di ruolo (- 5,3 %), mentre una leggera crescita si riscontra tra i docenti di ruolo (+ 0,5 %).

Anche nel 1990, come già nei precedenti anni, si riscontra, nella scuola dell'obbligo, un incremento del personale docente della scuola materna (+ 2,2 %), mentre prosegue la diminuzione dei direttivi e dei docenti sia delle scuole elementari che medie, fatta eccezione per i docenti non di ruolo delle scuole elementari per i quali si evidenzia un aumento del 10,9 %.

TABELLA III-49. - **Maturi delle scuole secondarie superiori**

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della maturità e di iscrizione al grado successivo	Maturi (b)	Media dei viventi in età 19 e 20 anni	Maturi su 100 coetanei	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Maturi che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 maturi
1979	333,3	799,8	41,7	242,4	30,3	90,9	11,4	27,3
1980	328,8	852,5	38,6	244,1	28,6	84,7	9,9	25,8
1981	338,8	846,8	40,0	226,4	26,7	112,4	13,4	33,2
1982	347,1	869,1	40,0	228,8	26,3	118,3	13,6	34,1
1983	375,6	892,9	42,1	256,6	28,7	119,7	13,4	31,9
1984	378,8	951,8	39,8	253,8	26,7	125,0	13,1	33,0
1985	382,2	983,5	38,9	241,3	24,5	140,9	14,3	36,9
1986	380,5	976,0	39,0	246,9	25,3	133,6	13,7	35,1
1987	383,5	962,4	39,8	260,4	27,1	123,1	12,8	32,1
1988	405,8	940,3	43,2	280,3	29,8	125,5	13,3	30,9
1989	416,7	935,5	44,5	296,7	31,7	120,0	12,8	28,8
1990 (a)	427,6	921,6	46,4	311,2	33,8	116,4	12,6	27,2

(a) Dati provvisori.
(b) Dal 1974 comprende i diplomati degli Istituti d'arte; dal 1976 comprende i maturi dei licei linguistici.

TABELLA III-50 - Laureati per gruppi di corso di laurea

ANNO di conseguimento della laurea	Gruppi di corsi di laurea (a)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1979.....	11.695	14.792	11.389	1.738	7.212	7.233	18.105	3.897	76.061
1980.....	10.783	14.264	11.509	1.881	7.410	7.718	16.687	3.866	74.118
1981.....	11.082	15.323	10.757	2.181	7.337	7.722	15.589	4.021	74.012
1982.....	10.977	15.171	10.874	2.621	7.682	7.542	15.377	4.214	74.458
1983.....	11.183	14.753	10.343	2.843	8.589	8.576	13.699	4.110	74.096
1984.....	10.758	14.387	10.328	2.840	9.070	8.232	13.803	3.790	73.208
1985.....	9.945	13.489	9.888	3.034	9.784	8.603	14.155	3.529	72.427
1986.....	10.112	13.518	10.295	3.016	11.591	9.353	15.085	2.840	75.810
1987.....	10.391	12.603	9.845	2.842	12.618	9.959	15.827	3.784	77.869
1988.....	10.933	12.198	10.469	2.765	13.527	10.988	16.098	3.996	80.974
1989.....	11.690	12.204	11.867	2.882	15.854	12.554	16.985	3.678	87.714
<i>Struttura per gruppi di corsi</i>									
1979.....	15,4	19,4	15,0	2,3	9,5	9,5	23,8	5,1	100,0
1980.....	14,6	19,3	15,5	2,5	10,0	10,4	22,5	5,2	100,0
1981.....	15,0	20,7	14,5	2,9	9,9	10,4	21,1	5,5	100,0
1982.....	14,7	20,4	14,6	3,5	10,3	10,1	20,7	5,7	100,0
1983.....	15,1	19,9	14,0	3,8	11,6	11,6	18,5	5,5	100,0
1984.....	14,7	19,6	14,1	3,9	12,4	11,2	18,9	5,2	100,0
1985.....	13,7	18,6	13,7	4,2	13,5	11,9	19,5	4,9	100,0
1986.....	13,3	17,8	13,6	4,0	15,3	12,3	19,9	3,8	100,0
1987.....	13,3	16,2	12,6	3,7	16,2	12,8	20,3	4,9	100,0
1988.....	13,5	15,1	12,9	3,4	16,7	13,6	19,9	4,9	100,0
1989.....	13,3	13,9	13,5	3,3	18,1	14,3	19,4	4,2	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (b)</i>									
1979.....	15,0	18,9	14,6	2,2	9,2	9,2	23,2	5,0	97,3
1980.....	13,7	18,1	14,6	2,3	9,4	9,8	21,1	4,9	93,9
1981.....	13,9	19,2	13,5	2,7	9,2	9,7	19,6	5,1	92,9
1982.....	13,4	18,6	13,3	3,2	9,4	9,2	18,9	5,2	91,2
1983.....	13,3	17,5	12,3	3,3	10,2	10,2	16,3	4,9	88,0
1984.....	12,3	16,4	11,8	3,3	10,4	9,4	15,8	4,3	83,7
1985.....	11,1	15,0	11,1	3,4	10,9	9,6	15,7	3,9	80,7
1986.....	10,9	14,6	11,2	3,3	12,5	10,1	16,3	3,1	82,0
1987.....	10,9	13,2	10,3	3,0	13,2	10,4	16,5	4,0	81,5
1988.....	11,2	12,4	10,7	2,8	13,8	11,2	16,4	4,1	82,6
1989.....	11,8	12,3	12,0	2,9	16,0	12,7	17,1	3,7	88,5

(a) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(b) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato.

TABELLA III-51. - Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo - Scuola statale

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati			Docenti di ruolo			Docenti non di ruolo			TOTALE		
	1989	1990	Var. %	1989	1990	Var. %	1989	1990	Var. %	1989	1990	Var. %
	Scuole materne	—	—	—	73.560	74.665	1,5	1.157	1.694	46,4	74.717	76.359
Scuole elementari	4.910	4.791	- 2,4	267.364	259.875	- 2,8	10.096	11.195	10,9	282.370	275.861	- 2,3
Scuole medie	6.354	6.301	- 0,8	252.668	249.774	- 1,1	27.174	22.315	-17,9	286.196	278.390	- 2,7
Scuole secondarie superiori (a)	3.728	3.630	- 2,6	206.955	217.903	5,3	50.779	49.681	- 2,2	261.462	271.214	3,7
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale ..	1.388	1.341	- 3,4	48.844	50.613	3,6	10.400	10.846	4,3	60.632	62.800	3,6
Convitti nazionali	96	77	-19,8	693	875	26,3	78	112	43,6	867	1.064	22,7
Educatrici femminili	5	4	-20,0	178	205	15,2	54	10	-81,5	237	219	- 7,6
Istituti tecnici	1.367	1.323	- 3,2	100.419	103.681	3,2	22.296	21.459	- 3,8	124.082	126.463	1,9
Istituti professionali	723	721	- 0,3	42.802	46.633	9,0	15.792	15.306	- 3,1	59.317	62.660	5,6
Licei artistici	43	53	23,3	3.094	3.163	2,2	380	421	10,8	3.517	3.637	3,4
Dotaz. organica aggiuntiva ..	—	—	—	5.219	5.503	5,4	—	—	—	5.219	5.503	5,4
Senza sede	—	—	—	—	1.096	—	—	—	—	—	1.096	—
Istituti d'arte	106	111	4,7	5.706	6.134	7,5	1.779	1.527	-14,2	7.591	7.772	2,4
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	8	5	-37,5	4.391	5.517	25,6	1.157	372	-67,8	5.556	5.894	6,1
Istruzione universitaria	—	—	—	45.283	46.715	3,2	5.558	5.584	0,5	50.841	52.299	2,9
TOTALE	15.000	14.727	- 1,8	850.221	854.449	0,5	95.921	90.841	- 5,3	961.142	960.017	- 0,1

(a) I dati relativi ai vari tipi di istruzione comprendono anche gli insegnanti di educazione fisica.

Per quanto riguarda il personale della scuola secondaria superiore, si registra, nel complesso, un aumento del 3,6 %. Tale incremento è giustificato dalla crescita del personale dei diversi tipi di insegnamento, fatta eccezione per gli educandati femminili (— 7,6 %) che da quest'anno, insieme ai convitti nazionali, sono stati inseriti in tabella. Sempre nelle scuole secondarie superiori, i direttivi ed equiparati diminuiscono del 2,8 % posto che si registrano valori negativi per tutti i tipi di istruzione con l'esclusione degli istituti d'arte (+ 4,7 %) e dei licei artistici (+ 23,3 %). I docenti di ruolo segnalano invece un incremento del 5,7 % mentre quelli non di ruolo diminuiscono nel complesso del 4,3 %. Per quanto riguarda quest'ultima flessione, essa è a sintesi di andamenti fortemente diversificati. Agli incrementi segnati dagli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (+ 4,3 %), dai convitti nazionali (+ 43,6 %) e dai licei artistici (+ 10,8 %) hanno fatto riscontro i decrementi per i rimanenti tipi di istruzione tra i quali si evidenzia la caduta, modesta in termini assoluti ma rilevante in percentuale, dei docenti non di ruolo degli educandati femminili.

31. — Le spese sostenute dallo Stato per l'istruzione e la cultura ammontano per il 1990 a 51.571 miliardi, con un incremento del 17,4 % rispetto all'anno precedente e rappresentano l'8,3 % della spesa complessiva ed il 9,3 % delle entrate complessive. La spesa media per alunno è aumentata nel complesso del 18,2 %, a sintesi di un incremento notevolmente sostenuto per l'istruzione universitaria (+ 47,5 %) e di aumenti più contenuti per l'istruzione secondaria superiore (+ 12,9 %), per quella secondaria inferiore (+ 11,2 %) e per l'istruzione elementare (+ 5,9 %). Per quanto riguarda la spesa media per classe, l'incremento maggiore si registra per l'istruzione secondaria superiore (+ 14,9 %), seguita dalla secondaria inferiore (+ 9,7 %) e dall'istruzione elementare (+ 6,2 %).

b) *L'apprendistato e la qualifica professionale.*

32. — Sulla base delle rilevazioni effettuate dagli uffici del lavoro, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto 1990 sono ammontati a 529.741 unità, con una flessione, nei confronti dell'anno precedente, di 21.703 unità (— 3,9 %). Tale diminuzione ha interessato, pur se in misura diversa, sia gli apprendisti occupati presso le aziende artigiane (— 16.416 unità) che quelli occupati presso le aziende non artigiane (— 5.287 unità) ed ha coinvolto entrambe le componenti maschile e femminile degli apprendisti.

La flessione degli apprendisti nel 1990 rispetto all'anno precedente è inoltre a sintesi di andamenti differenziati sul piano territoriale. Agli aumenti registrati nell'Italia settentrionale (+ 15.439) e meridionale (+ 2.494) hanno corrisposto diminuzioni nell'Italia insulare (— 731) e, soprattutto, in quella centrale (— 38.905).

TABELLA III-52. — Apprendisti occupati al 31 agosto degli ultimi cinque anni

A N N I	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore assoluto	in percentuale
1986	523.053	— 23.970	— 4,38
1987	543.193	+ 20.140	+ 3,85
1988	556.506	+ 13.313	+ 2,45
1989	551.444	— 5.062	— 0,91
1990	529.741	— 21.703	— 3,93

TABELLA III-53. - Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1989 ed il 31 agosto 1990

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero Stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane	1989	231.040	121.260	352.300
	1990	218.951	116.933	335.884
Aziende non artigiane	1989	113.613	85.531	199.144
	1990	110.536	83.321	193.857
IN COMPLESSO ...	1989	344.653	206.791	551.444
	1990	329.487	200.254	529.741

TABELLA III-54. - Distribuzione territoriale degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto 1990

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
Italia settentrionale	139.610	75.288	214.898	67.489	52.711	120.200	207.099	127.999	335.098
Italia centrale	29.751	17.986	47.737	17.032	12.292	29.324	46.783	30.278	77.061
Italia meridionale .	39.788	20.721	60.509	21.161	15.294	36.455	60.949	36.015	96.964
Italia insulare	9.802	2.938	12.740	4.854	3.024	7.878	14.656	5.962	20.618
TOTALE ...	218.951	116.933	335.884	110.536	83.321	193.857	329.487	200.254	529.741

TABELLA III-55. - Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale

QUALIFICATI	Numero degli apprendisti			Composizioni percentuale		
	1988	1989	1990	1988	1989	1990
1) Dai datori di lavoro	60.664	62.786	62.372	100,00	99,94	99,92
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	60.391	61.811	61.598	99,55	98,39	98,68
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio	273	975	774	0,45	1,55	1,24
2) Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione	—	39	49	—	0,06	0,08
TOTALE ...	60.664	62.825	62.421	100,00	100,00	100,00
Industria	46.682	46.531	46.348	76,95	74,06	74,25
Commercio e servizi	10.873	13.086	13.153	17,92	20,83	21,07
Impiegati	3.109	3.208	2.920	5,13	5,11	4,68

TABELLA III-56. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALI DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1989	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1990	Differenze rispetto al 1989	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1989	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1990	Differenze rispetto al 1989	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1989	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1990	Differenze rispetto al 1989
Industrie estrattive	1,31	1,19	-0,12	1,25	1,31	+0,06	1,42	0,98	-0,44
Industrie manifatturiere	2,09	2,02	-0,07	2,00	1,92	-0,08	2,43	2,39	-0,04
Industrie della costruzione ed installazione impianti	1,55	1,51	-0,04	1,52	1,49	-0,03	1,69	1,63	-0,06
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	1,54	1,54	—	1,54	1,60	+0,06	1,53	1,37	-0,16
Trasporti e comunicazioni	1,03	1,19	+0,16	1,02	1,16	+0,14	1,04	1,20	+0,16
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,49	1,48	-0,01	1,50	1,55	+0,05	1,48	1,47	-0,01
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,23	1,21	-0,02	0,52	0,59	+0,07	1,34	1,31	-0,03
Attività e servizi vari	1,47	1,50	+0,03	1,66	1,55	-0,11	1,17	1,41	+0,24
TOTALE GENERALE ...	1,82	1,76	-0,06	1,85	1,78	-0,07	1,78	1,75	-0,03

c) *Formazione professionale.*

33. - La riconsiderazione del ruolo e della funzione della formazione in generale, e di quella professionale in particolare, costituisce elemento centrale delle strategie per lo sviluppo e la crescita culturale, economica e sociale. Le analisi fin qui condotte permettono di rilevare carenze ed inadeguatezza nelle capacità degli attuali sistemi formativi a seguire le dinamiche che si manifestano negli assetti degli apparati produttivi.

Mentre è in atto l'intento di avviare a definizione il disegno riformatore del sistema scolastico e dell'estensione della durata dell'obbligo, più fortemente viene avvertita l'esigenza di garantire che nella definizione degli obiettivi perseguiti siano tenuti in debito conto ruoli e funzioni del sistema di formazione professionale incardinato, in virtù di espresse disposizioni costituzionali, nelle Regioni e Province autonome. D'altra parte, per far sì che il sistema sia completamente in grado di aderire alla necessità di tutela degli interessi generali ed individuali, non sembrano porsi alternative alla necessità di seguire un approccio integrato nella soluzione della complessa questione della formazione nel nostro Paese.

Si pongono contestuali esigenze di soluzione per alcuni aspetti strutturali, organizzativi e funzionali dell'offerta formativa nel nostro Paese, così come sono avvertite e ampiamente partecipate necessità di adeguamento degli strumenti di cui si dispone per migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione per la formazione sia a livello locale sia a livello

nazionale, nonchè — su di un piano più generale — per assicurare alle diverse sedi istituzionali effettive capacità di governo del sistema.

L'innovazione tecnologica di questi anni — soprattutto quella di processo — ha coinvolto profondamente l'organizzazione e la cultura delle società industrializzate, inserendosi in modo nuovo in un flusso di trasformazioni ampie e ricorrenti. Questo processo di continua trasformazione crea professioni nuove, ma soprattutto trasforma quelle tradizionali fino a renderle « ibride »: una sorta di « cerniera » a cavallo dei tradizionali campi del sapere. Ciò impone a differenza del passato, non solo competenza in settori tecnici e scientifici diversi, ma soprattutto, una buona cultura di base e capacità di apprendere in ogni momento della vita. Un tempo la professione appresa in gioventù si poteva praticare in tutta la vita, in genere nello stesso posto di lavoro accrescendola con l'esperienza. Oggi si è chiamati invece ad apprendere costantemente e continuamente. Tutto ciò mette radicalmente in discussione modalità e contenuti di una formazione alle professioni vista come momento a sè stante, compiuto e definito, propedeutico al lavoro.

La Comunità Economica Europea ha da tempo dato vita ad importanti progetti a questo proposito (DELTA, COMETT, FORCE) che vedono però in ritardo molti Stati membri nell'adeguare le proprie strutture normative e nel promuovere e qualificare esperienze significative. Il Ministero, nell'ambito delle manifestazioni promosse d'intesa con la Pubblica Istruzione, nel corso della Presidenza Italiana della CEE, ha tenuto a Torino un seminario sul tema « Formazione professionale continua: strategie di attuazione », con lo scopo di mettere a confronto le esperienze avviate e le normative esistenti nei diversi Paesi della Comunità. È stato evidenziato come in molti Paesi più fattori concorrono da tempo allo sviluppo della formazione continua, non ultimi l'ordinamento scolastico della media superiore — con una soglia dell'obbligo elevata — ed una adeguata legislazione di sostegno. È stato in conclusione sollecitato di assumere una idonea iniziativa rivolta all'introduzione di una normativa nazionale nel settore per colmare la lacuna esistente nella nostra legislazione rispetto ad altri Paesi europei.

I canali di formazione, al di fuori del sistema istituzionale, sono numerosi e variegati, anche se non sempre assumono carattere di positività. Tutti comunque possono accedere ai riconoscimenti previsti che indubbiamente servono a valorizzare le opportunità a garanzia sia degli utenti che del sistema economico che ricorre all'utilizzo dei formati al di fuori dei percorsi normali. Infatti le iniziative formative, non finanziate dalle Regioni, possono da queste essere autorizzate acquisendo nel rispetto delle condizioni previste, le stesse garanzie giuridiche riservate alle attività di propria competenza. Esiste peraltro anche lo strumento dell'accertamento della professionalità che secondo il dettato dell'art. 14 della Legge n. 56/87, permette di acquisire la certificazione della professionalità posseduta ma non documentata. Non è quindi questione di « marchio di qualità », come da qualche parte si sostiene, se mai di revisione e riordino del sistema di certificazione più aderente ai fabbisogni ed alle evenienze che le realtà sociali vissute esigono ed impongono, anche in vista della realizzazione del mercato europeo del 1992, per il quale sono già in atto, tra l'altro, le iniziative risolutive delle problematiche concernenti la corrispondenza delle qualifiche, la libera circolazione, il riconoscimento dei titoli e delle certificazioni. Indubbiamente però a monte va risolto il problema della nascita indiscriminata e disordinata di una serie di organismi operatori nel settore della formazione professionale che, per la improvvisazione e disorganizzazione non sempre danno garanzia di serietà e validità. Infine, l'attuale sistema di finanziamento del settore, alla luce delle nuove disposizioni legislative che dispongono (art. 8 del D.L. n. 65/89, convertito in Legge n. 155/89) la soppressione ad eccezione del Fondo di Rotazione, delle gestioni fuori bilancio che investe indubbiamente anche quelle di competenza (Fondo

Mobilità e Fondo Integrativo), va riconsiderato e regolamentato ex novo con formule qualitative e previsioni quantitative rispondenti alle necessità di interventi pronti e solleciti rivolti a favorire una più qualificata presenza dello Stato in quelle aree che sono di propria competenza ed a realizzare condizioni più favorevoli all'esplicarsi di una più efficace azione regionale per un recupero progressivo, in termini culturali ed operativi, della centralità della formazione professionale.

Onde seguire un approccio organico e complessivo della ricerca delle soluzioni dei problemi primari del settore, in estrema sintesi rilevati, è utile ed opportuno individuare ed incentrare nelle seguenti tre aree l'interesse rivolto a sollecitare la revisione dell'impianto concettuale e normativo della legge quadro in materia di formazione professionale (legge 21 Dicembre 1978, n. 845):

- Domanda ed offerta formativa: riconsiderazione e riqualificazione del ruolo degli operatori pubblici e privati;
- Sistemi di certificazione e di valutazione delle attività e degli interventi formativi;
- Finanziamento della formazione professionale.

34. - La legge 21 Dicembre 1978, n. 845, legge-quadro in materia di formazione professionale, nel definire le competenze dello Stato al riguardo, prevede all'art. 18, lett. f) che spettano al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale « le attività di studio, di ricerca, di documentazione, di informazione e sperimentazione ».

Lo stesso art. 18, lett. f) dispone che tale attività debbano essere definite mediante specifico programma annuale in relazione alle esigenze della programmazione nazionale ed a quelle di indirizzo e coordinamento nel settore, secondo quanto previsto dall'art. 41, 2^a comma, del Decreto del Presidente della Repubblica 24 Luglio 1977, n. 616.

Sulla base dei principi richiamati, il programma ministeriale annuale di dette attività, nel quale si individuano gli obiettivi da perseguire nello svolgimento delle stesse, rappresenta il presupposto di operatività delle funzioni a tale riguardo attribuite dalla legge al Ministero del Lavoro.

In merito alla definizione del programma, secondo quanto sancito dall'art. 17 della stessa Legge n. 845/78, occorre acquisire il parere obbligatorio della Commissione Centrale per l'Impiego di cui all'art. 3 bis del Decreto-Legge 6 Luglio 1978, n. 351, convertito con modificazioni, nella legge 4 Agosto 1978, n. 479, integrata come previsto dal secondo comma del summenzionato art. 17, nonchè procedere ad istruire eventuali proposte avanzate da essa.

Il programma definitivo viene pubblicato e pubblicizzato nelle forme più opportune.

I soggetti pubblici e privati, qualificati allo svolgimento di attività nel settore della formazione professionale, che siano interessati alle attività in questione, secondo il programma annualmente elaborato, si propongono per l'operatività con le specificazioni appresso indicate:

- il settore in cui si intende operare;
- il tempo di esecuzione dell'attività proposta;
- l'importo del contributo richiesto;
- il progetto di fattibilità.

Il progetto di fattibilità dovrà specificare il tipo di attività proposta (studio, ricerca, sperimentazione, informazione e documentazione), la localizzazione, le ipotesi, gli obiettivi, la descrizione, i tempi ed i progressi delle eventuali fasi, le metodologie e gli strumenti

operativi da adottare, nonchè le voci dei costi a fronte dei quali si intende utilizzare il contributo e le collaborazioni scientifiche di cui si intende avvalersi che devono comunque essere di supporto tecnico all'attività dell'Ente, che, nella veste di commissionario, è e resta il responsabile dell'incarico. Gli apporti esterni devono pertanto risultare integrativi e non sostitutivi dell'attività che l'Ente è tenuto a svolgere con le proprie risorse interne considerata la prescritta sussistenza della capacità organizzativa ed operativa, per la quale non può né devono ammettersi ricorsi esterni che possano configurare forme striscianti ed improprie di sub-committenza. Il Ministro del Lavoro determina, con proprio decreto, l'importo del contributo da concedere nei limiti delle disponibilità di bilancio, ai progetti ritenuti validi e coerenti con il programma di attività annuale, sentito il Comitato Tecnico Scientifico, nell'ambito dei compiti attribuitigli dal Decreto Ministeriale istitutivo.

35. - Per quanto concerne lo svolgimento dei compiti attribuiti al Ministero dalla Legge n. 845/78, i mezzi finanziari sono stati utilizzati negli interventi di seguito indicati:

A) *Fondo per la Mobilità della manodopera.* - Le risorse di tale Fondo disponibili per l'esercizio finanziario 1990 sono ammontate a 31.447,2 milioni di lire e sono state impiegate come indicato nei dati di spesa appresso indicati:

	(milioni di lire)
<i>Capitolo 1001:</i>	
- Spese relative all'amministrazione del « Fondo »	100,0
<i>Capitolo 1002:</i>	
- Somma occorrente per la copertura delle spese generali di Amministrazione degli Enti privati gestori di attività di promozione di cui alla legge n. 40, 14 febbraio 1987	9.500,0
<i>Capitolo 1201:</i>	
- Indennità relativa alla mobilità dei lavoratori (art. 27, legge n. 675/77)	p.m.
<i>Capitolo 1301:</i>	
- Rimborso alla Cassa Integrazione Guadagni di cui all'art. 21, lett. a) legge 675/77 art. 12, punto 2, legge 20 maggio 1975 n. 164 e legge 24 luglio 1981, n. 390	p.m.
<i>Capitolo 1302:</i>	
- Rimborso alla Cassa Integrazione Guadagni di cui all'art. 21, lett. b) legge 675/77, art. 12, punto 2, legge 28 maggio 1975 e legge 24 luglio 1981 n. 390	p.m.
<i>Capitolo 1303:</i>	
- Rimborso INPS delle somme erogate in conseguenza delle proroghe del trattamento salariale previsto dall'art. 1 del D.L. 28 maggio 1981, n. 244, convertito in legge 24 luglio 1981, n. 390	p.m.
<i>Capitolo 1401:</i>	
- Istituzione e finanziamento iniziative formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. d)	7.700,0
<i>Capitolo 1402:</i>	
- Finanziamento attività formative del personale utilizzato in programmi di assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18 lett. e)	1.116,0

<i>Capitolo 1403:</i>	
- Attività di studio, ricerca, documentazione, informazione e sperimentazione (Art. 18 lett. f)	6.000,0
<i>Capitolo 1404:</i>	
- Finanziamento integrativo di progetti formativi ammessi al concorso dei Fondi comunitari o internazionali (art. 18 lett. g)	600,0
<i>Capitolo 1405:</i>	
- Finanziamento iniziative formative di intesa con le Regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro (art. 18, lett. h, prima parte)	2.099,8
<i>Capitolo 1406:</i>	
- Interventi di riqualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. h, seconda parte)	3.331,4
<i>Capitolo 1407:</i>	
- Organizzazione e finanziamento, di intesa con le Regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. i)	1.000,0
<i>Capitolo 1503:</i>	
- Somme del F.S.E. destinate all'attuazione dei progetti formativi a distanza	p.m.

Le economie complessive ammontano a poco più di 16.468 milioni di lire e si riferiscono ai capitoli di spesa nn. 1001, 1002, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407.

B) *Fondo di rotazione.* - Le risorse di questa gestione nel 1990 sono state pari a 373.227,7 miliardi di lire. Sono stati emessi ordini di pagamento per i capitoli 5121 (373.227,7 milioni) e 5201 (29.343,1 milioni, a carico del F.S.E.).

C) *Gestione per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali nel Mezzogiorno.* - Le risorse acquisite da questa gestione nel corso dell'esercizio 1990 sono state pari a circa 285.390,1 milioni di lire e sono stati emessi ordini di pagamento come appresso specificati, sui sottoelencati capitoli di spesa:

Capitolo 5121 (84.543,0 milioni di lire):

- Contributi da erogare per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali eseguiti dalle Regioni per ipotesi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro nei territori di cui all'art. 1 del Testo Unico approvato con D.P.R. 6 Marzo 1978, n. 218.

Capitolo 5127 (26.322,2 milioni di lire):

- Somma destinata all'attuazione della legge 11 Aprile 1986, n. 113 (piano straordinario per l'occupazione giovanile).

Capitolo 5129 (9.500,0 milioni di lire):

- Somma da trasferire al Fondo per la Mobilità della Manodopera per la copertura a norma della legge n. 40/87, delle spese generali di amministrazione degli Enti gestori di attività formativa.

Capitolo 5131 (50.000,0 milioni di lire):

– Somma da versare a norma del comma 5 dell'art. 7 del Decreto–Legge 24 Aprile 1989, n. 82 in apposito Capitolo dello stato di previsione dell'entrate dello Stato per gli anni finanziari 1989–1990 e 1991, ai fini della loro iscrizione nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Capitolo 5136 (72.045,1 milioni di lire):

– Somma da versare, a norma del 2^a comma dell'art. 5 della legge 7 Agosto, n. 249, a copertura degli oneri derivanti dal pagamento dei ratei di pensione maturati dagli iscritti all'Ente Nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche e dalla retribuzione dei contributi agli iscritti.

Oltre alle Gestioni fuori bilancio predette, sono stati amministrati i seguenti capitoli di spesa di bilancio del Ministero.

Capitolo 8054:

– A carico di detto capitolo è stata curata l'emissione di 5 mandati di pagamento in conto competenze 1989 per l'importo di 241.410,1 milioni e un mandato di pagamento in conto residui di 43.980,0 milioni per un totale di 285.390,1 milioni di lire con i quali si è provveduto a versare sul c/c infruttifero n. 554, in essere presso la Tesoreria Centrale dello Stato, le somme destinate all'integrazione del finanziamento dei progetti speciali di cui all'art. 36 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

Capitolo 8055:

– Su questo capitolo gravano i Fondi per finanziare le attività di competenza residua nelle Regioni a Statuto Speciale nonché, nell'ambito delle disponibilità, le attività delegate e trasferite alla Regione Sardegna, come pure le spese per il finanziamento dell'ISFOL. Delle disponibilità del 1989 pari a 18.372,6 milioni sono rimaste impegnate:

	(milioni di lire)
a) ISFOL (art. 22, lett. b)	9.000,0
b) Sardegna	8.000,0
TOTALE...	<u>17.000,0</u>

La somma di 1.372,6 milioni che è stata conservata, sarà utilizzata come residuo di stanziamento.

Capitolo 8056:

– A carico di detto capitolo è stata curata l'emissione di un mandato di 13.500,0 milioni di lire in conto competenze 1990 con i quali è stata versata sulla Contabilità speciale n. 1235/9, in essere presso la Tesoreria Provinciale di Roma, la somma destinata al finanziamento delle attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato di cui all'art. 18 della Legge n. 845/78 (Fondo per la Mobilità della Manodopera).

36. – L'attività di formazione professionale relativamente all'anno formativo 1988/89, svoltasi nelle Regioni e Province Autonome, ha messo in luce alcuni aspetti peculiari che si ritiene opportuno evidenziare ai fini della caratterizzazione e della evoluzione che il settore, nell'impatto socio-economico, manifesta.

La formazione di primo livello risulta ancora predominante in alcune Regioni, limitatamente però ai comparti tradizionali del settore industria, mentre è rimasta stabile nel settore commercio–servizi, alberghiero ed in quello dell'artigianato. Nel settore agricolo

TABELLA III-57 - Attività formative regionali (*)

Anno 1989

REGIONI	Allievi iscritti	Formatori	Numero Corsi	Numero Centri (1)	Spese (in miliardi)
Piemonte	22.136	1.719	1.237	98	97,0
Valle d'Aosta	2.385	778	161	27	16,1
Liguria	6.765	493	389	49	41,7
Lombardia	65.006	2.565	3.325	424	261,6
Trentino-Alto Adige	8.214	598	445	48	39,2
{ Trento	2.455	844	105	29	64,8
{ Bolzano	17.959	1.131	907	139	112,4
Veneto	11.869	1.198	630	72	36,8
Friuli-Venezia Giulia	48.189	870	2.657	435	106,3
Emilia-Romagna	8.693	211	545	44	(2) 9,1
Toscana	7.430	518	427	40	6,8
Marche	5.000	90	381	102	20,3
Umbria	7.222	1.130	394	110	83,9
Lazio	3.851	515	349	107	140,7
Abruzzo	3.472	270	277	46	26,5
Molise					
Campania					
Puglia	9.679	636	615	173	136,9
Basilicata	5.820	1.190	447	157	81,3
Calabria	8.595	1.116	589	107	63,8
Sicilia	41.080	478	2.426	670	231,0
Sardegna	46.168	778	3.087	460	159,1
TOTALE	331.988	17.128	19.393	3.337	1.735,3

* Dati desunti dal rapporto ISFOL 1990.

(1) In tale voce e per alcune Regioni, non sono state inserite le sedi occasionali.

(2) Dato non comprensivo delle retribuzioni relative al personale docente.

si registra una lieve flessione dei corsi tradizionali, controbilanciata da attività nuove che riguardano l'ambiente e le culture biologiche, alle cui problematiche la società pare molto più aperta e sensibilizzata. In molte Regioni sono state poi avviate iniziative formative dirette ai giovani che abbandonano la scuola senza qualificazione professionale.

Il progressivo passaggio dai tradizionali settori dell'economia ai settori del terziario avanzato ha determinato un significativo incremento della formazione di secondo livello. Alcune amministrazioni regionali hanno, per questo, provveduto ad istituire fondi speciali finalizzati al finanziamento di iniziative formative sperimentali di tale livello, che hanno avuto carattere di eccezionalità ed hanno risposto a specifiche esigenze del mercato del lavoro, che richiede metodologie innovative con l'impiego di nuove tecnologie.

Anche la domanda formativa per i post-diplomati ed i post-laureati ha registrato un rilevante interesse ed il numero dei corsi è notevolmente aumentato rispetto agli anni precedenti. Le attività specifiche hanno puntato alla specializzazione nelle tecnologie avanzate, nell'innovazione del processo produttivo, nel marketing, nelle tecniche di gestione, nei servizi di consulenza finanziaria.

La costante diminuzione dell'utenza nei corsi per giovani, riscontrata nella maggior parte delle Regioni, appare bilanciata da un incremento di corsi per adulti, all'interno dei quali emergono interventi finalizzati all'aggiornamento, alla riqualificazione ed alla riconversione dei lavoratori dipendenti dalle imprese pubbliche e private e dei lavoratori autonomi inseriti ai vari livelli di professionalità.

Attenzione e continuità è stata generalmente assicurata alla promozione di iniziative formative in favore delle categorie svantaggiate: adolescenti a rischio, extracomunitari e, in particolare, portatori di handicaps fisici e psichici. Per questi ultimi, sulla base di pro-

getti specifici, sono stati previsti inserimenti in corsi frequentati anche da allievi normodotati e corsi speciali strutturati nel tipico modulo formativo dell'alternanza scuola/lavoro.

Notevole impulso è stato dato anche all'attività formativa rivolta all'area ambiente e, in collaborazione con strutture della Pubblica Istruzione, sono stati predisposti e attuati progetti innovativi post-diploma mirati alla costruzione e sperimentazione di nuovi profili professionali nel settore predetto nonché in quelli dell'energia, del patrimonio artistico e del recupero edilizio. Nei riguardi del settore turistico, si è favorita la formazione di professioni che contribuiscono al miglioramento dei servizi del comparto, relativamente al quale sono stati realizzati, anche se in forma sperimentale, progetti transnazionali.

Per quanto riguarda i dati statistici, si registra un incremento delle risorse finanziarie impiegate (da 1.692,9 miliardi a 1.735,3 miliardi) mentre i giovani che hanno frequentato i corsi assomano a 331.988 unità.

37. - Per l'anno 1989 gli interventi del Fondo Sociale Europeo sono stati disciplinati dalla vecchia normativa ed hanno fatto registrare un flusso diversificato fra le varie Regioni italiane come si evince dalla Tabella.

L'utilizzazione di tali provvidenze ha raggiunto oltre il 70 % del concesso registrando un netto miglioramento rispetto al 1988. Per la parte finanziaria del Fondo di Rotazione (ex art. 25 legge 845/78) sono stati congelati gli impegni previsti nonché le conseguenti erogazioni dei saldi correlate, con quelle effettuate dal F.S.E. Globalmente gli impegni assunti hanno raggiunto circa 271 miliardi di lire, quale quota parte a carico dei poteri pubblici nazionali ad integrazione degli interventi regionali e degli enti economici.

A partire dal 1° gennaio 1990 ha trovato applicazione, anche per il Fondo Sociale Europeo, la riforma dei Fondi strutturali comunitari varata col regolamento 2052 del Giugno 1988.

Com'è noto, tale riforma ha introdotto alcune novità rispetto alla disciplina che regola il vecchio fondo; la programmazione pluriennale, la compartecipazione dei vari organismi cointeressati alle iniziative sia a livello comunitario che nazionale, inteso quest'ultimo a livello centrale ed a livello locale. Sono previsti obiettivi in ordine ai quali vengono formulati piani di attività di formazione professionale e quindi programmi operativi articolati per essi di interventi o misure. Gli obiettivi sono i seguenti:

- obiettivo 1: per le azioni formative nelle zone in ritardo di sviluppo (il Mezzogiorno per l'Italia);
- obiettivo 2: per le azioni nelle zone industriali in declino (riguardano nove Regioni del Centro-Nord d'Italia);
- obiettivo 3: interventi a favore dei disoccupati di lunga durata;
- obiettivo 4: interventi a favore dei giovani inferiori ai 25 anni;
- obiettivo 5: interventi in zone rurali.

La misura dell'intervento a carico del F.S.E. è stabilita nel 65 % delle spese per le Regioni in ritardo di sviluppo e per il 35 % delle spese per le altre Regioni. La differenza va assunta a carico dei poteri pubblici nazionali.

La durata dei programmi operativi è prevista nell'arco che va dal 1990 al 1993, con alcune differenze tra i vari obiettivi. E precisamente, per i programmi riferiti all'obiettivo 1 la durata è prevista in quattro anni (90 - 93); per i programmi riferiti all'obiettivo 2 in due anni (90-91); per i programmi riferiti agli obiettivi 3 - 4 e 5 la durata prevista è di tre anni (90 - 92).

TABELLA III-58. - Fondo Sociale Europeo
Contributi concessi e percentuale di utilizzo (1989)

(in milioni di lire)

REGIONI	Contributo concesso	Utilizzato valori assoluti	%	Residuo disponibile	%
Piemonte	50.059	39.755	79,4	10.304	20,6
Valle d'Aosta	6.074	3.803	62,6	2.271	37,4
Lombardia	52.109	33.379	64,1	18.730	35,9
Prov. Aut. di Bolzano	3.059	2.621	85,7	438	14,3
Prov. Aut. di Trento	3.144	2.138	68,0	1.006	32,0
Veneto	20.594	15.962	77,5	4.632	22,5
Friuli-Venezia Giulia	18.938	16.579	87,5	2.359	12,5
Liguria	19.875	13.386	67,4	6.489	32,6
Emilia-Romagna	71.784	51.515	71,8	20.269	28,2
Toscana	11.311	4.981	44,0	6.330	56,0
Umbria	9.658	8.597	89,0	1.061	11,0
Marche	16.178	7.390	45,7	8.788	54,3
Lazio	59.437	41.613	70,0	17.824	30,0
Abruzzo	41.889	23.115	55,2	18.774	44,8
Molise	8.261	6.370	77,1	1.891	22,9
Campania	22.072	11.769	53,3	10.303	46,7
Puglia	45.573	31.688	69,5	13.885	30,5
Basilicata	28.473	20.219	71,0	8.254	29,0
Calabria	58.360	30.769	52,7	27.591	47,3
Sicilia	69.333	54.320	78,3	15.013	21,7
Sardegna	41.812	29.981	71,7	11.831	28,3
Altri (iniziative pluriregionali)	174.505	136.993	78,5	37.512	21,5
P. Q. M. (a. assunzione)	13.306	6.971	52,4	6.335	47,6
TOTALE ...	845.804	593.914	70,2	251.890	29,8

Sono stati approvati dalla CEE tutti i programmi operativi presentati, tranne quelli della Regione Puglia e quello relativo ai programmi innovativi ed alle azioni di assistenza tecnica elaborato e coordinato dal Ministero del Lavoro.

Sui programmi operativi approvati risultano impegni complessivi del F.S.E. come di seguito specificato:

		(migliaia ECU)
obiettivo 1	(Mezzogiorno)	219.300
obiettivo 1	(Enti pubblici Sud)	154.000
obiettivi 3 e 4	(Mezzogiorno)	719.300
obiettivi 3 e 4	(Enti pubblici Sud)	184.319
obiettivo 2	(Centro-Sud)	59.899
obiettivi 3 e 4	(Centro-Nord)	491.705
obiettivi 3 e 4	(Enti pubblici Nord)	60.996
obiettivi 3 e 4	(Min. Affari Esteri)	9.315
(formazione estero)	(Ministero Lavoro)	6.700
	TOTALE . . .	<u>1.905.534</u>

Risultano erogati in buona parte tutti gli anticipi previsti — pari al 50 % del contributo di F.S.E. — e di pari passo sono stati impegnati i correlati interventi nazionali a carico del Fondo di rotazione ex lege 845/78 per un ammontare complessivo di L. 270.616.000.000.

PAGINA BIANCA